



**Gustavo GIOVANNONI**

**1873-1947**

---

# INTERVENTI ALLA SCALA ARCHITETTONICA

## Nuove realizzazioni

- ✓ Palazzetto Torlonia, Roma 1908-09
- ✓ Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13
- ✓ Chiesa degli Angeli Custodi, Roma 1920

## Restauri

- ✓ Villino Calderai Torlonia, Roma 1910
- ✓ Tempio di Ercole, Cori 1913
- ✓ Chiesa di San Pietro, Cori 1913
- ✓ Chiesa di Santa Maria del Piano, Ausonia 1916
- ✓ Chiesa di Sant'Andrea, Orvieto 1930
- ✓ Chiesa di Santo Stefano degli Abissini, Città del Vaticano 1931
- ✓ Chiesa di San Domenico, Orvieto 1934

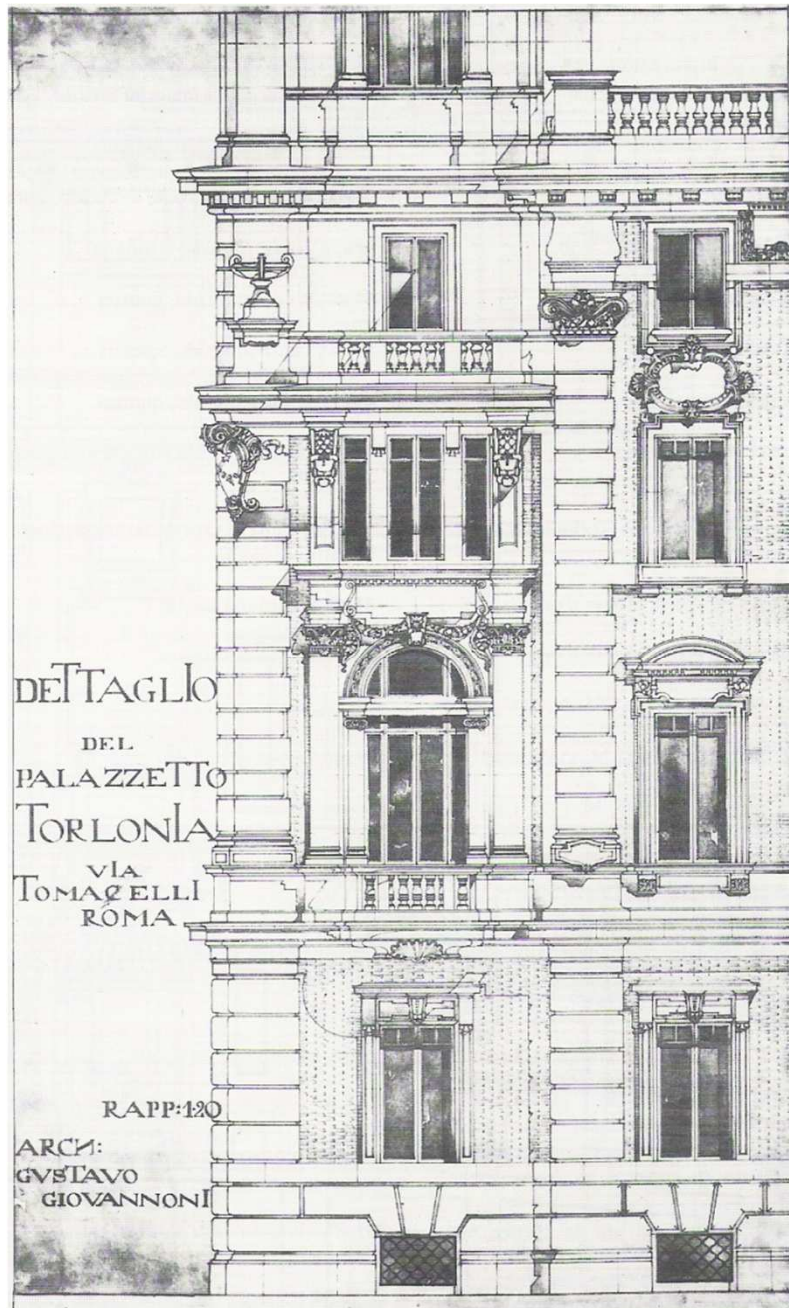
## **INTERVENTI ALLA SCALA URBANA**

- ✓ Sistemazione di Via dei Coronari, Roma 1913
- ✓ Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18
- ✓ Piano per la sistemazione edilizia di Bari vecchia, 1931
- ✓ Piano per la sistemazione edilizia di Bergamo Alta, 1934

**INTERVENTI ALLA SCALA ARCHITETTONICA**  
**Nuove realizzazioni**



## Palazzetto Torlonia, Roma 1908-09



A diretto confronto con le grandi opere del passato, l'architetto impiega un linguaggio copiato dalla tradizione **rinascimentale-barocca**, ricco di riferimenti e di citazioni puntuali. Giovannoni traduce, attualizzandolo, il tipo del palazzotto rinascimentale molto diffuso a Roma dal XVI secolo.

*Palazzetto Torlonia in piazza Monte d'Oro, ora via Tomacelli. Dettaglio del prospetto in un disegno di G. Giovannoni.*

## Palazzetto Torlonia, Roma 1908-09



Nel 1994 è stato restaurato negli esterni con tinteggiature biancastre che sono andate a coprire le superfici originali a finto travertino, per la maggior parte conservatesi.

*Palazzetto Torlonia in piazza Monte d'Oro, ora via Tomecelli. Dettaglio del prospetto in un disegno di G. Giovannoni e stato attuale.*



## Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13



Un grande vano sostenuto da una maglia di pilastri, travi e solai in cemento armato, mostra una definizione parietale caratterizzata da grandi finestre, a terminazione poligonale, che si aprono fra i montanti in laterizio e che trovano corrispondenza, al piano superiore, nel ritmo elegante ed essenziale di finestre calibrate sull'andamento dei vani inferiori.

*La fabbrica della Birra Peroni in due immagini a confronto.*

# Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13



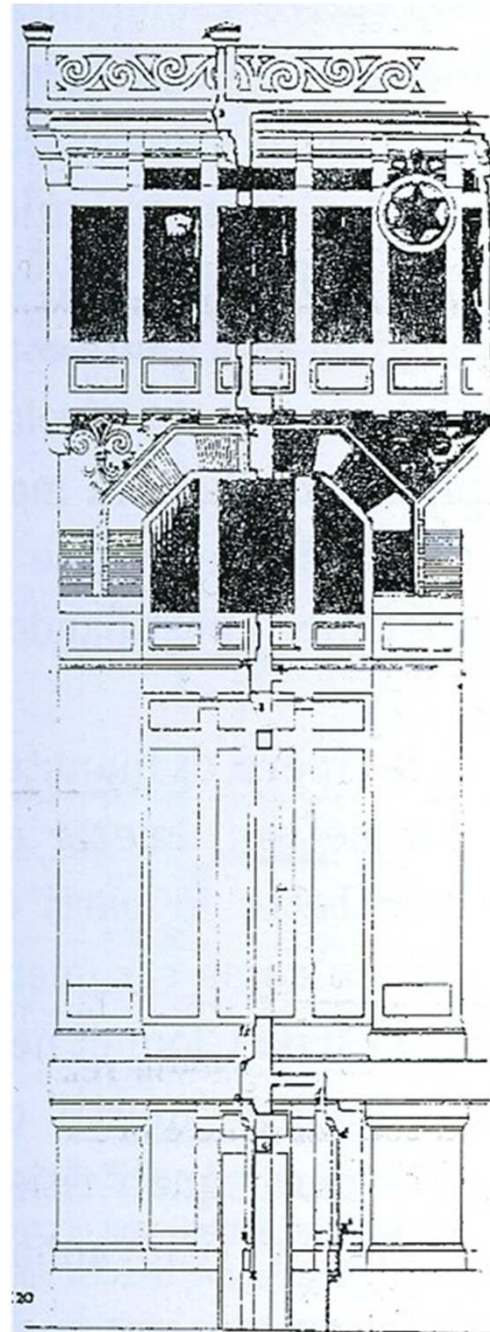
*Vista di un locale interno della fabbrica.*



*Vista del cortile interno della fabbrica.*



## Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13



*Particolare della  
decorazione.*

## Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13

L'intera composizione appare ravvivata da una festosa decorazione policroma le cui forme appaiono direttamente copiate da motivi floreali.



*Particolare della fabbrica del ghiaccio e magazzini frigoriferi della Birra Peroni in via Alessandria.*



## Fabbrica Birra Peroni, Roma 1909-13

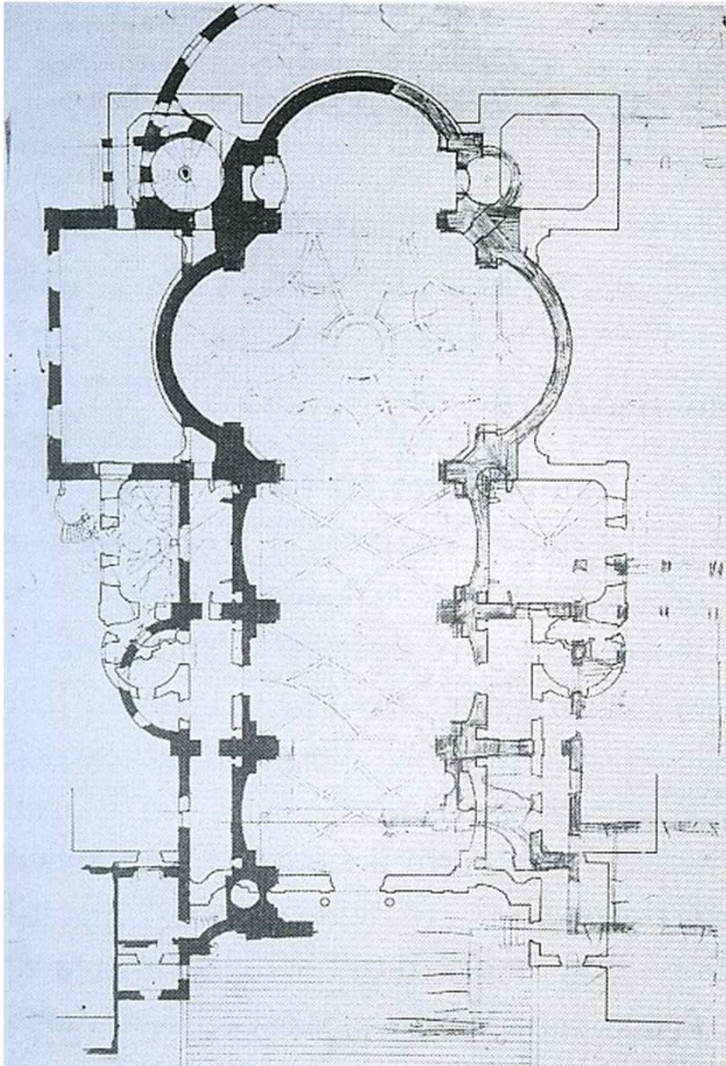


Nel 1904 Giovannoni scriverà che “*sarebbe stato strano ed illogico voler applicare le forme classiche o classicizzanti ad un tipo di costruzione che esce da ogni tradizione ed è costituita di un materiale nuovo*”, il cemento armato.



## Chiesa degli Angeli Custodi, Roma 1920

Costruita tra il 1924 ed il 1925 su progetto dell'architetto Gustavo Giovannoni e dedicata agli angeli custodi per ricordare la chiesa dei Santi Angeli Custodi al Tritone che doveva essere demolita verso la fine degli anni venti.



*Pianta in una stesura non definitiva e veduta d'insieme in uno schizzo prospettico firmato da Giovannoni.*



## Chiesa degli Angeli Custodi, Roma 1920



L'edificio si presenta esternamente in forme classicheggianti con cupola. La facciata, che richiama alcune opere mature di Antonio da Sangallo il Giovane, è divisa in due ordini, separati tra loro dalla scritta *Angelis custodibus*.

Sotto il timpano è presente un rosone, mentre nell'ordine inferiore è posto il portale arricchito da colonne, baldacchino ed architrave.

*Vista esterna della chiesa.*

## Chiesa degli Angeli Custodi, Roma 1920



*Vista della facciata e dettaglio della soluzione angolare e della corona di finestre timpanate emergenti dal tiburio.*

# **INTERVENTI ALLA SCALA ARCHITETTONICA**

## **Restauri**



## Villino Calderai Torlonia, Roma 1910



*Viste dell'altana d'angolo su corso Italia.*

Progettata nel 1902 dall'ing. Amedeo Calcaprina, costituiva una delle più esplicite espressioni del gusto **Liberty**, ispirata alla Secessione viennese. Le conferiva tale impronta la ricchissima decorazione in stucco e maiolica, la copertura della torretta in vetro a bande alternate di differenti colori, sostenuta da una struttura metallica.



## Villino Calderai Torlonia, Roma 1910



Nel 1910, Giovannoni ristruttura e trasforma radicalmente la preesistente palazzina, **eliminando** ogni traccia degli **elementi liberty** che la distinguevano.

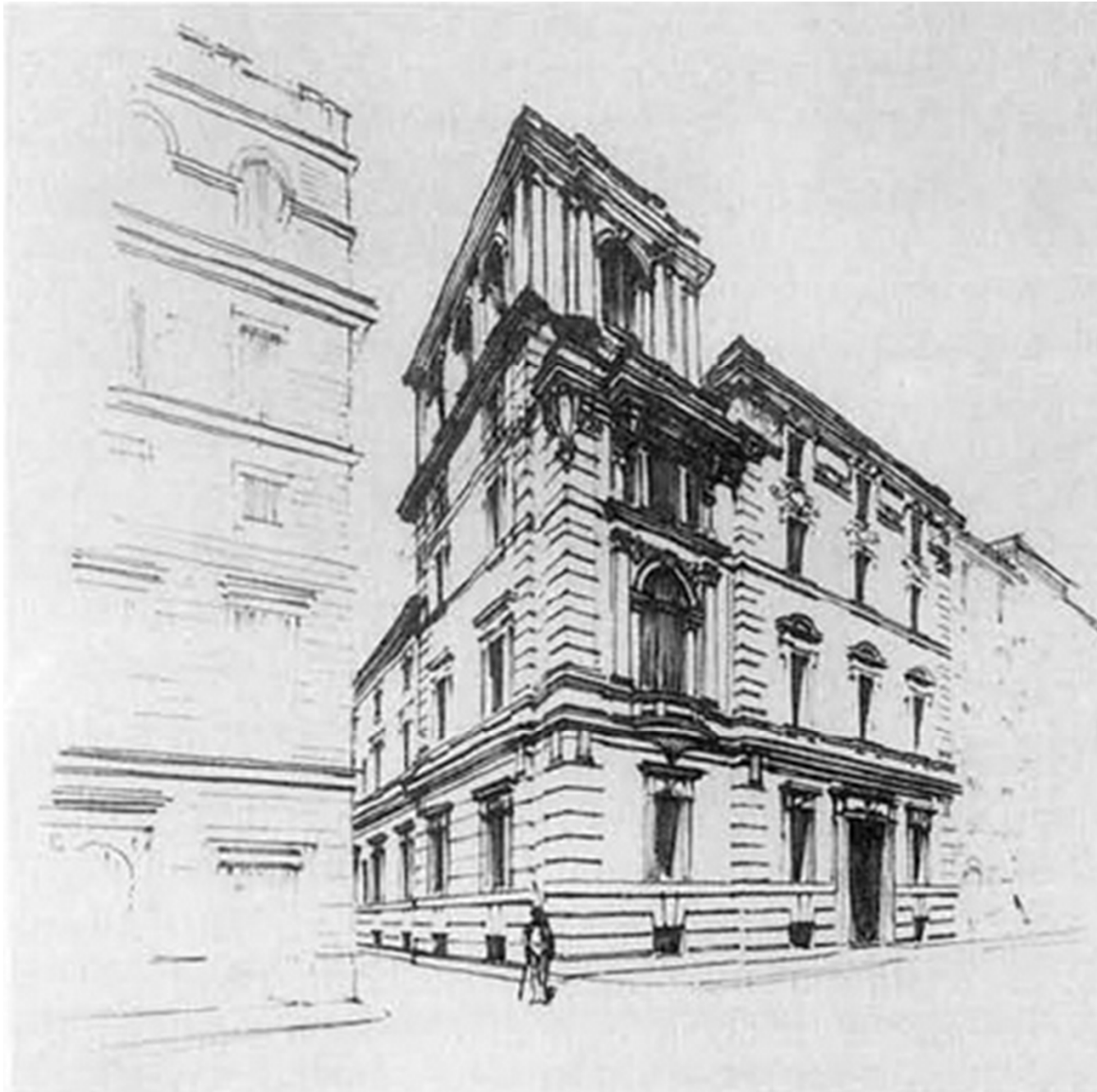
*Viste dell'altana d'angolo su corso Italia.*

**Regolarizza** e **uniforma** i marcapiani e **allinea** le finestre sui prospetti che arricchisce con loggiati terminali.

Le forme, mutuata dalla tradizione, sono trattate con molta semplicità: alludono più che ricalcare modelli.



## Villino Calderai Torlonia, Roma 1910



*Progetto di G. Giovanni.*

## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



Tempio dorico, prostilo ( la cella è preceduta da un colonnato) e tetrastilo (presenta 4 colonne in facciata) disposto nel senso nord-sud, su un podio. I caratteri stilistici inducono a collocarlo durante la dittatura di Silla (138-78 a. C.).

*Il tempio oggi.*



## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



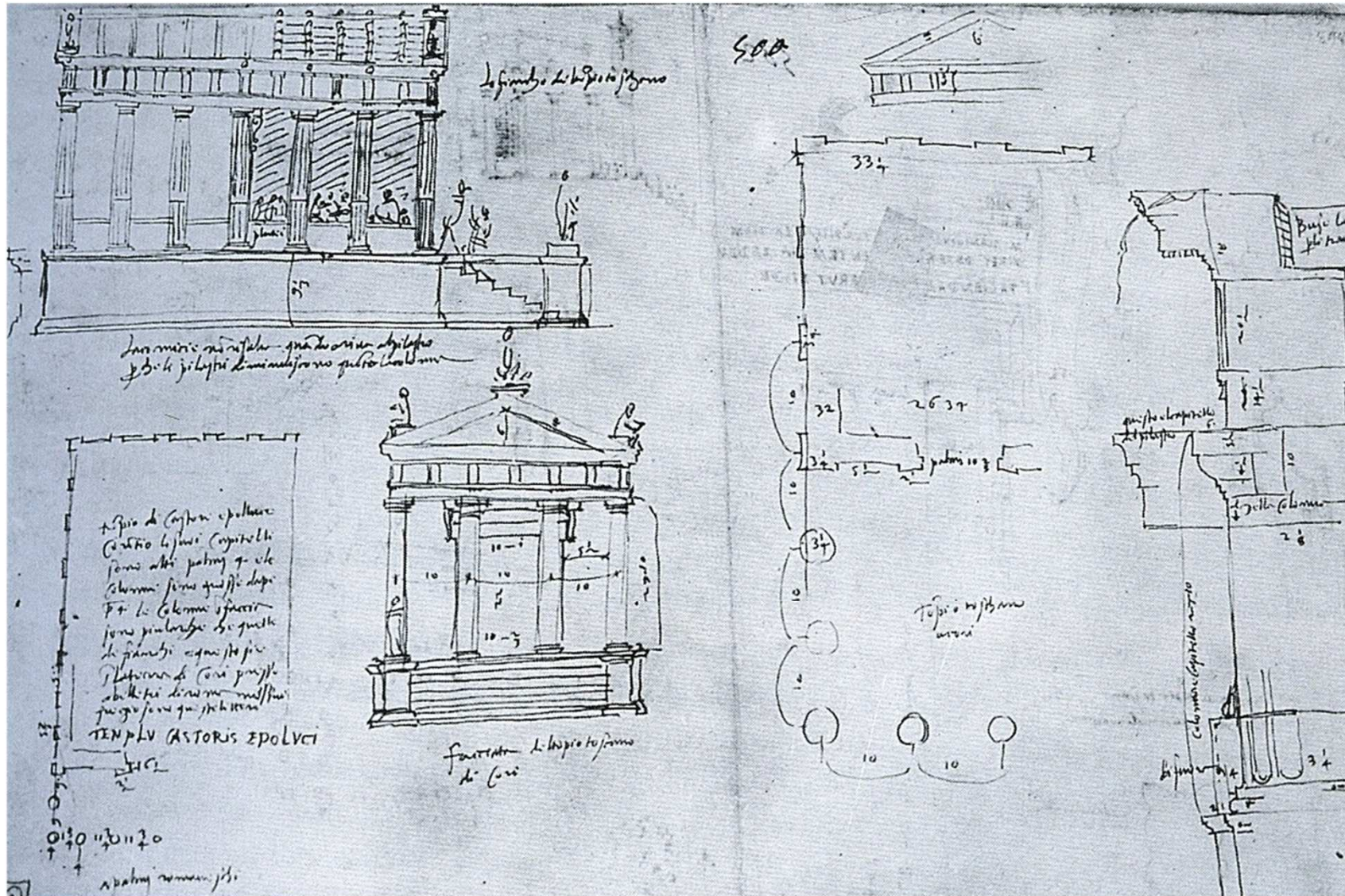
Oggi si conservano ancora le pareti interne del podio, la parete della cella con i muri longitudinali, nonché il pronao completo di otto colonne, trabeazione e frontone. Il tempio deve il suo stato di conservazione alla trasformazione in chiesa: all'interno della cella si insediò infatti la chiesa di San Pietro, distrutta dai bombardamenti alleati nel 1944.

*Il tempio oggi.*





# Villino Calderai Torlonia, Roma 1910



Il tempio in una tavola di rilievo di Antonio da Sangallo il Giovane.

Esso è oggetto di un interesse costante fin dal XVI secolo, come testimoniato dal disegno del Sangallo (1484 - 1546), ed è studiato anche da Winckelmann, Piranesi e molti altri.



## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



*Il tempio in una veduta del 1755 ca.*



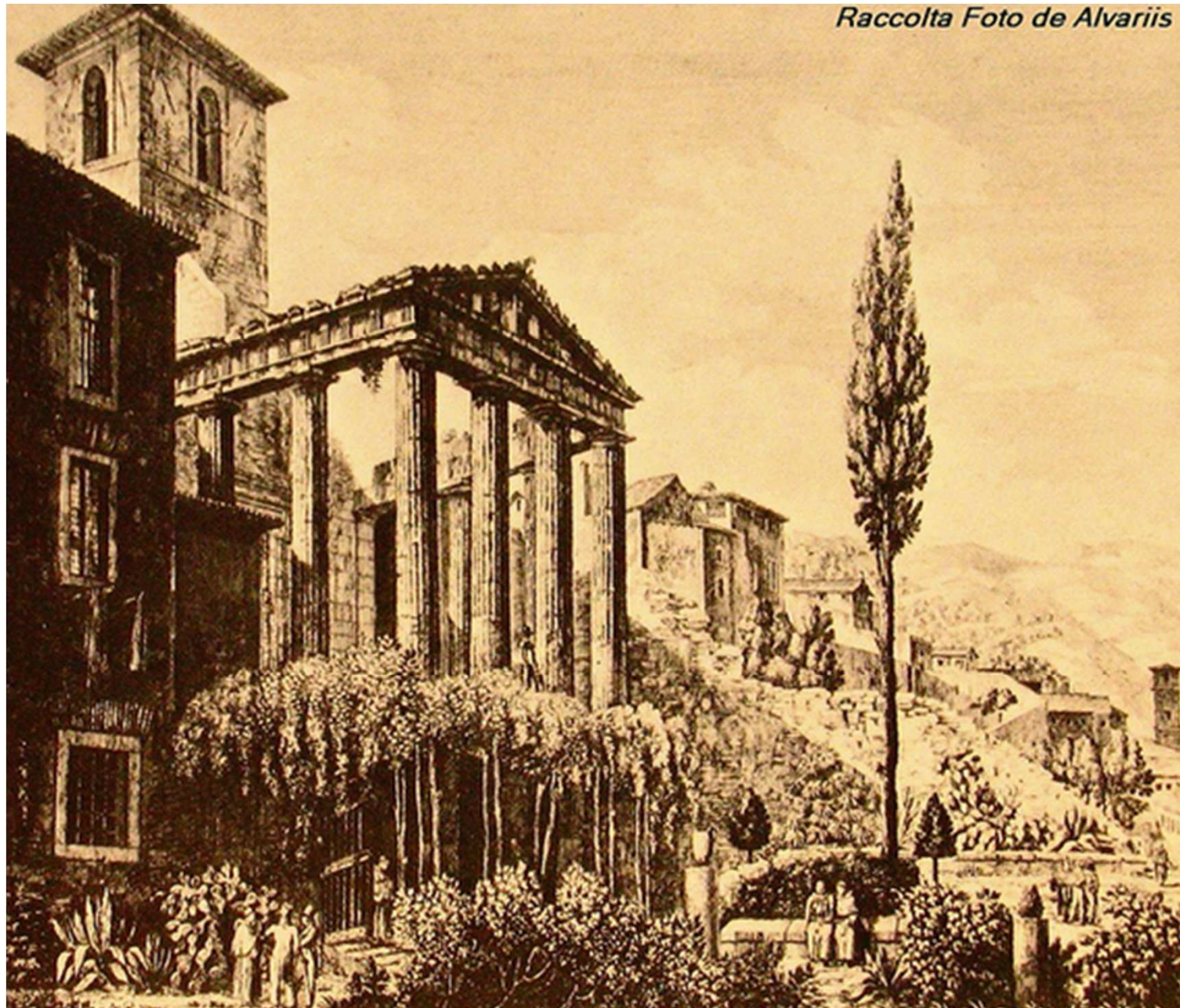
## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



*Il Tempio di Ercole in una veduta del 1764 di Giovanni Battista Piranesi .*



## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



*Il tempio in una veduta del 1825.*



## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



*Il tempio in una immagine del 1940 ca.*



## Tempio di Ercole, Cori (LT) 1913



Anche Giovannoni si occupa del tempio: in un primo momento studia la curvatura delle linee; successivamente pensa alla sua **liberazione**.

L'intento di Giovannoni è quello di liberare la cella occupata dal campanile e occlusa dalla parete della chiesa di S. Pietro accostata al lato occidentale del tempio.

Così oltre a spostare il campanile, si pensa di creare un vestibolo alla chiesa ruotandone il prospetto.

Dopo l'elaborazione di vari progetti, l'**isolamento** si limiterà a rendere libera la cella rifondando il podio con elementi in muratura.

*Il tempio in una veduta attuale.*



## Chiesa di S. Pietro, Cori (LT) 1913



*Vista interna della chiesa prima del bombardamento.*

Attigua al tempio di Ercole, al fine di liberare lo stesso, per essa Giovannoni propone **2 soluzioni**

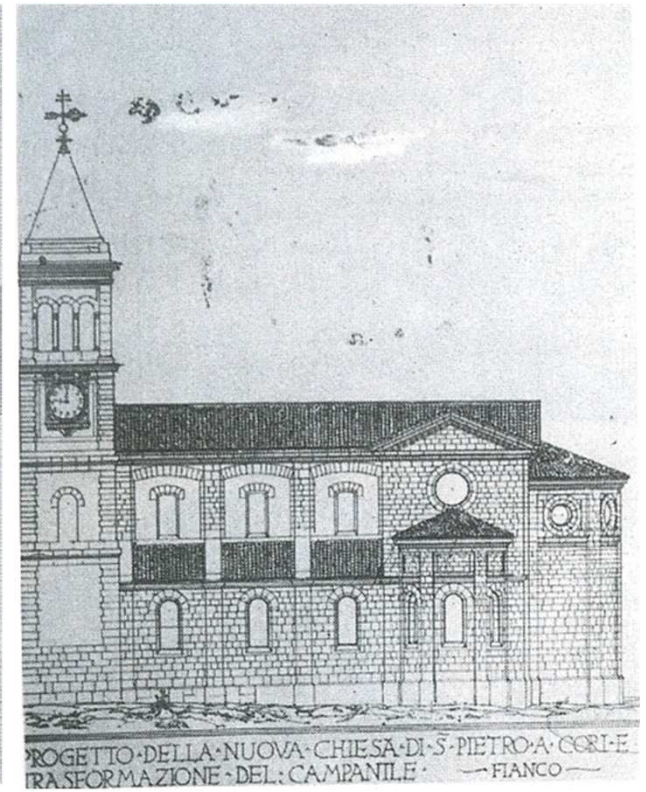
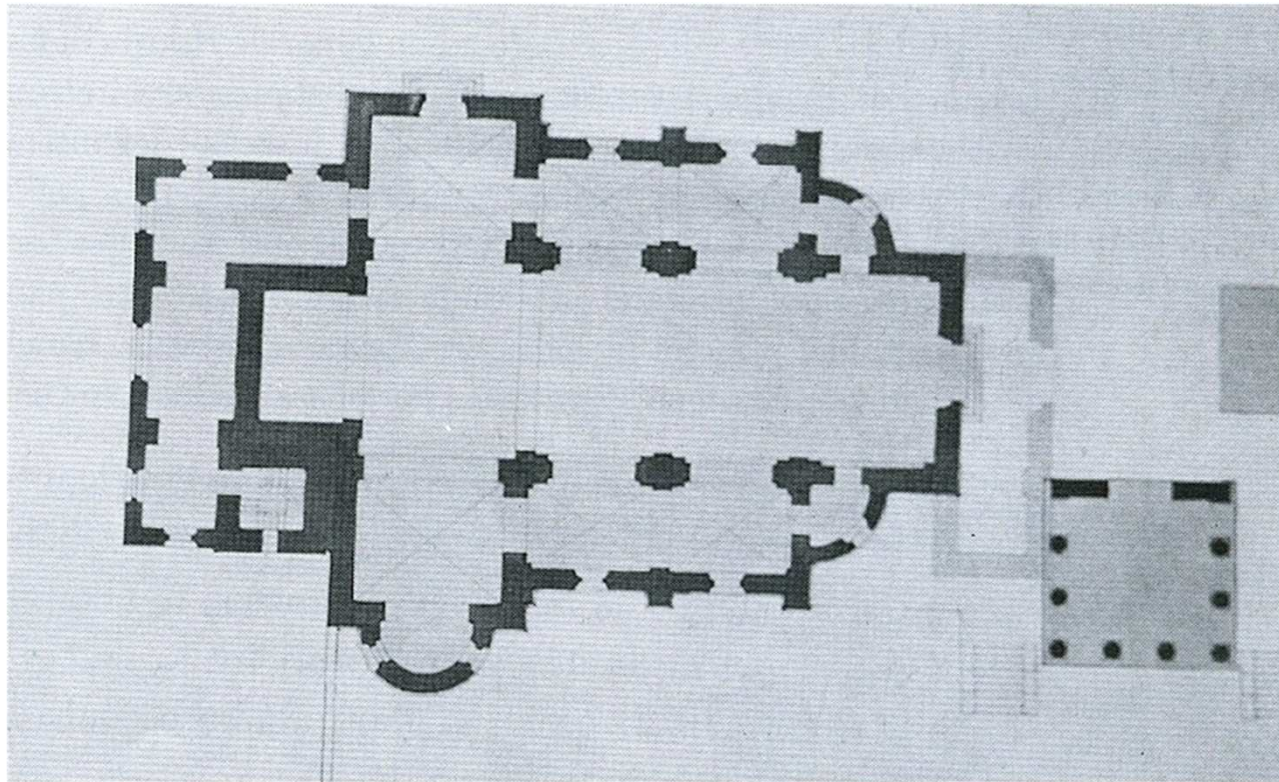
- a) **demolirla e ricostruirla**
- b) **trasformare l'impianto chiesastico**

Le colonne doriche del tempio erano entrate a far parte della parete di fondo della chiesa. Per distinguere le due fabbriche propone l'arretramento dell'organismo religioso e ne riduce la lunghezza, eliminando una campata.

Tutto ciò nel rispetto dei ritmi proporzionali tipici della tradizione rinascimentale a cui egli è solito riferirsi.

Una volontà rilevabile sia nel caso di una totale ricostruzione che in quello di una parziale demolizione.

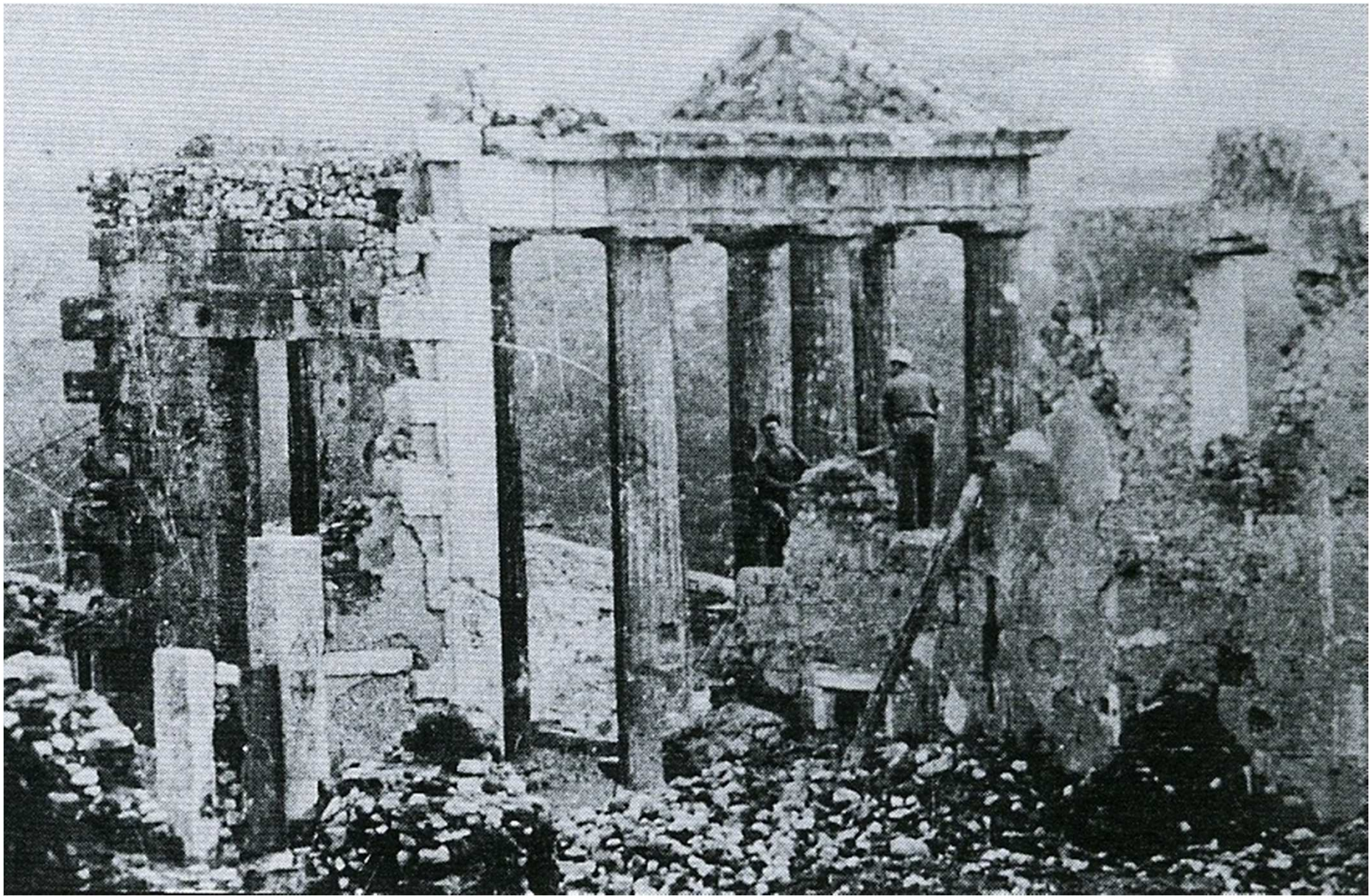
## Chiesa di S. Pietro, Cori (LT) 1913



*Uno dei progetti previsti da Giovannoni per rendere autonoma la chiesa.*



## Chiesa di S. Pietro, Cori (LT) 1913



*La chiesa dopo il bombardamento.*



## Chiesa di S. Pietro, Cori (LT) 1913



*Viste attuali del campanile unico superstite della Chiesa di S. Pietro.*

## Chiesa di Santa Maria del Piano, Ausonia (FR) 1916



La sua fondazione risale all'XI secolo, quando venne realizzata sul luogo di un antico tempio. Edificata in stile romanico, venne fortemente rimaneggiata durante il periodo rinascimentale, e successivamente, nel XVII-XVIII secolo. Il grande portico esterno venne realizzato nel corso dei lavori per il primo ampliamento, nel 1448, come ricorda l'iscrizione presente sul primo pilastro, sul lato destro.



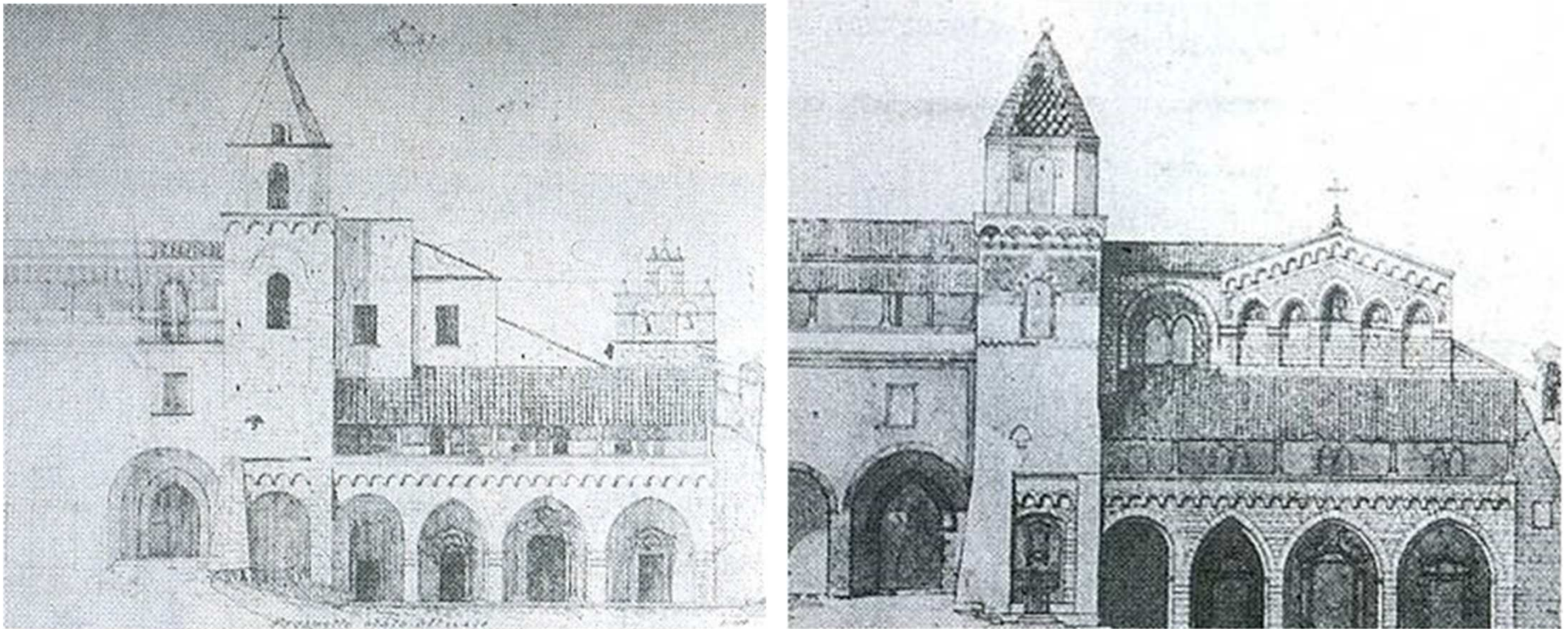
*Vista attuale della chiesa e particolare del pilastro con l'iscrizione.*

AH



## Chiesa di Santa Maria del Piano, Ausonia (FR) 1916

Nel 1916, G. Giovannoni, interviene pesantemente sulla chiesa, restaurandola, consolidandola e effettuando il **completamento** della facciata per riportarla alla sua **facies originale**.



*Rilievo prima dell'intervento e disegno di progetto per il restauro.*



## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930



*La chiesa attualmente.*

La chiesa originaria del VI sec. è stata sostituita tra XI e XII sec. con una nuova fabbrica completata nel Cinquecento. La navata è stata poi rifatta nel XVI secolo. Tra il 1926 ed il 1930, Giovannoni effettua il restauro della chiesa, che ha rimesso in luce i muri perimetrali della basilica primitiva con consistenti avanzi del mosaico pavimentale a disegni geometrici.



## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930

La chiesa prima del restauro e **completamento** della facciata e della torre campanaria, si presentava con un prospetto concluso da tre timpani e con la torre dodecagona che costituisce una solida cerniera tra la chiesa ed il palazzo Comunale.



*La chiesa prima e dopo il restauro di Gustavo Giovannoni.*

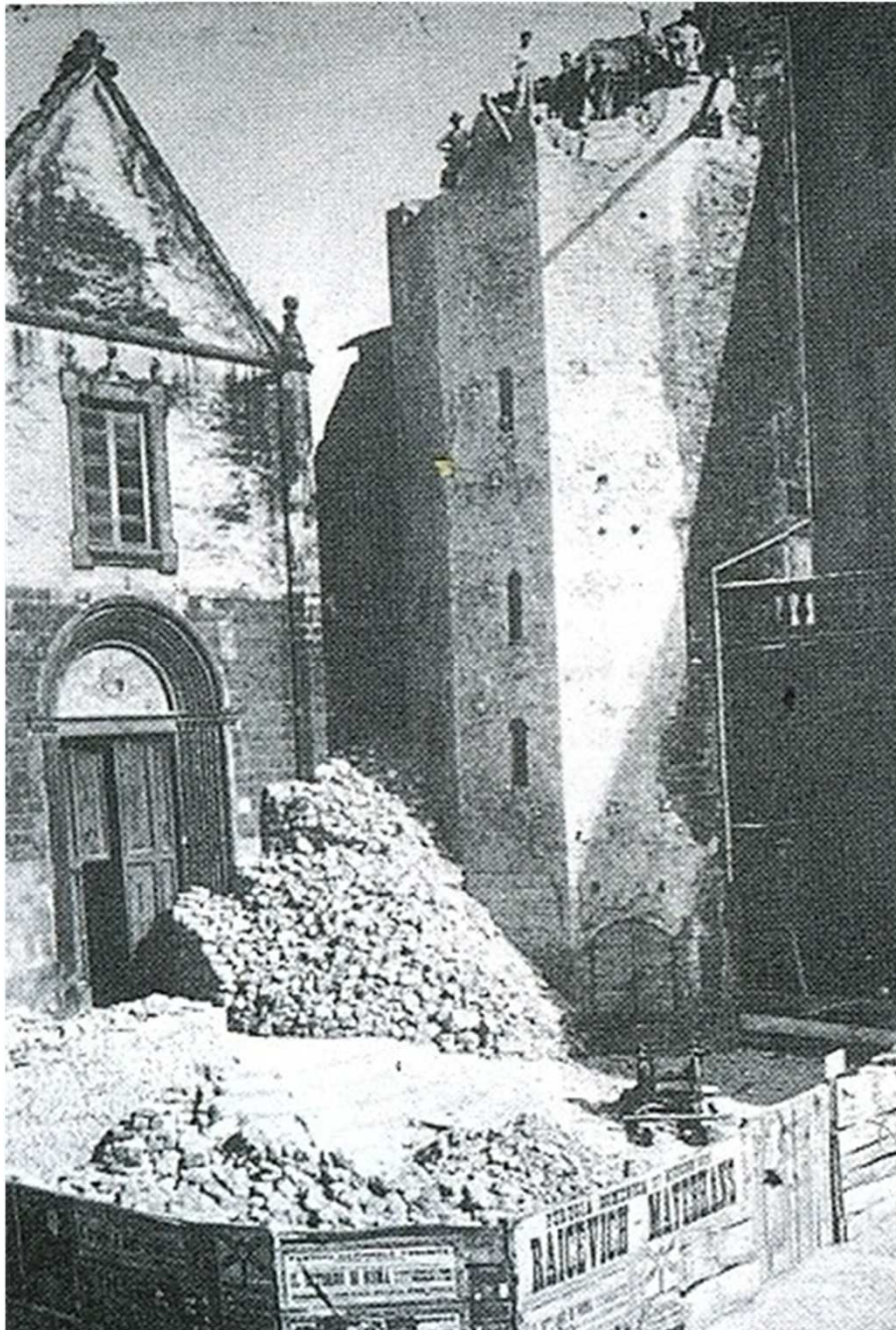
## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930



*Confronto tra la prima ipotesi di restauro e la soluzione successivamente adottata (a destra).*



## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930



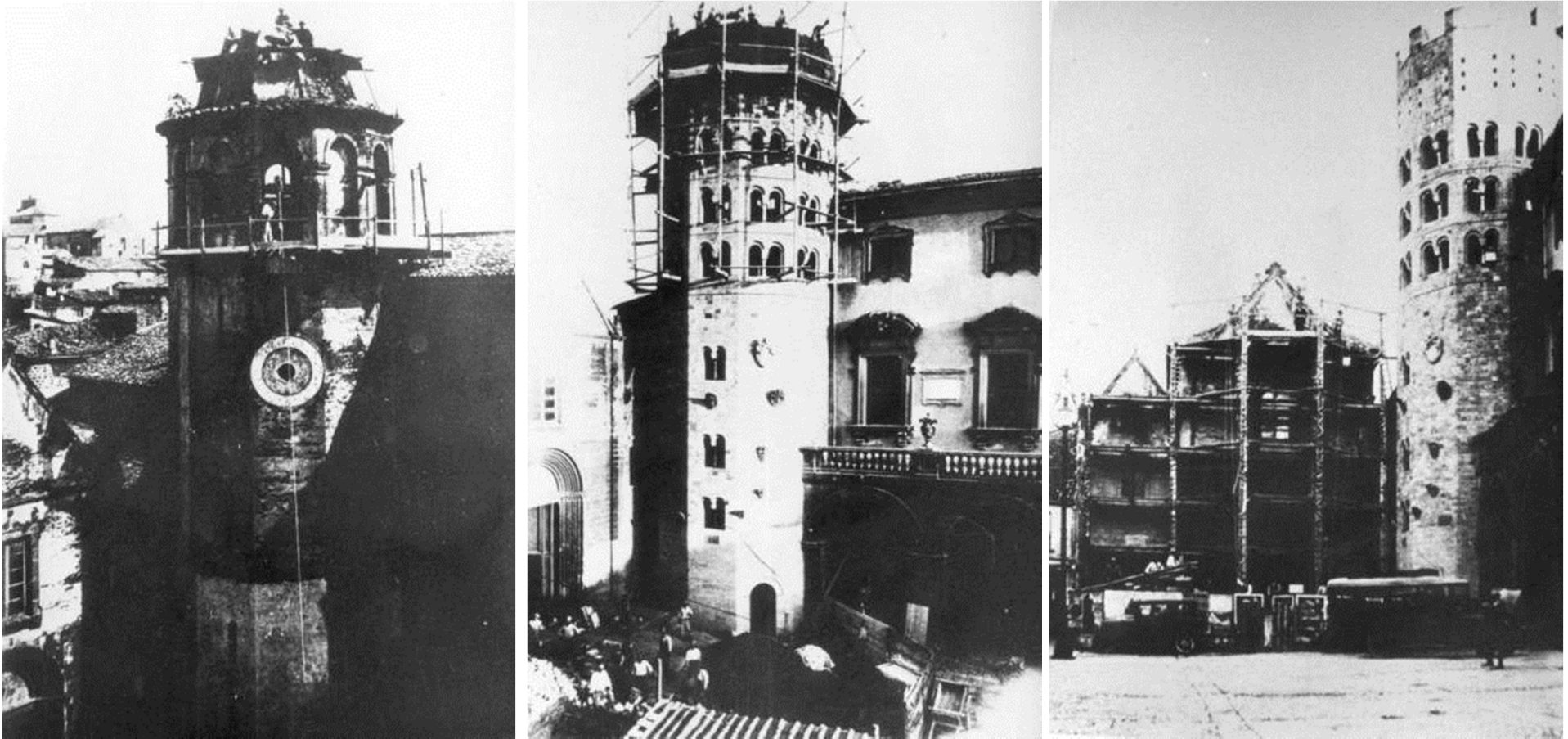
La prima fase dei restauri riguarda la **torre**, che viene **abbattuta** e **ricostruita** inserendo il motivo della bifora, ripetuta per tre ordini sovrapposti, che pare dovesse esistere nella versione originaria. La torre è stata poi **liberata** dell'intonaco, rivestita di pietra e coronata da **merlature** guelfe, come quelle che appaiono nel palazzo del Capitano del Popolo (immagine sotto).



◀ *L'esterno durante i lavori di restauro.*



## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930

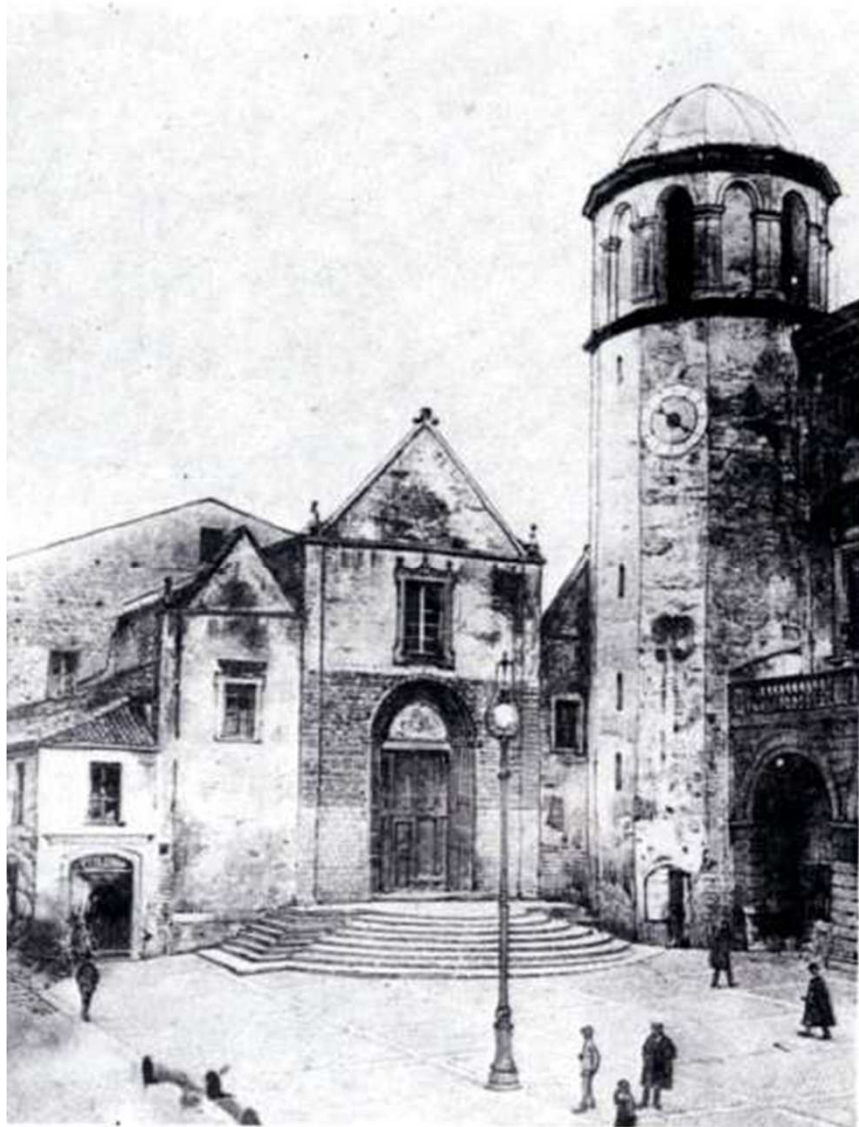


*L'esterno durante i lavori di restauro.*

In facciata, l'architetto elimina i timpani, conclude la navata centrale con un tetto a spiovente e quelle laterali con una semplice inclinazione verso l'esterno, infine, realizza il **rosone**, che sostituisce la grande finestra rettangolare e le **due aperture strombate** poste in corrispondenza delle navate laterali.



## Chiesa di S. Andrea, Orvieto 1930



*Il complesso prima del restauro e oggi.*

Giovanconi **demolisce** i modesti edifici che nel tempo si erano addossati sul fianco della chiesa lungo corso Cavour, e li **sostituisce** con un porticato.



## S. Stefano Maggiore degli Abissini, Città del Vaticano 1931



*Il complesso oggi.*

Riedificata su preesistenze del V secolo, la chiesa viene radicalmente restaurata da Sisto IV (1475) e nel 1483 è consegnata agli abissini. Successivamente subisce nuovi restauri da parte di Clemente XI (1703-06) e Pio XI che affida i lavori a Gustavo Giovannoni.



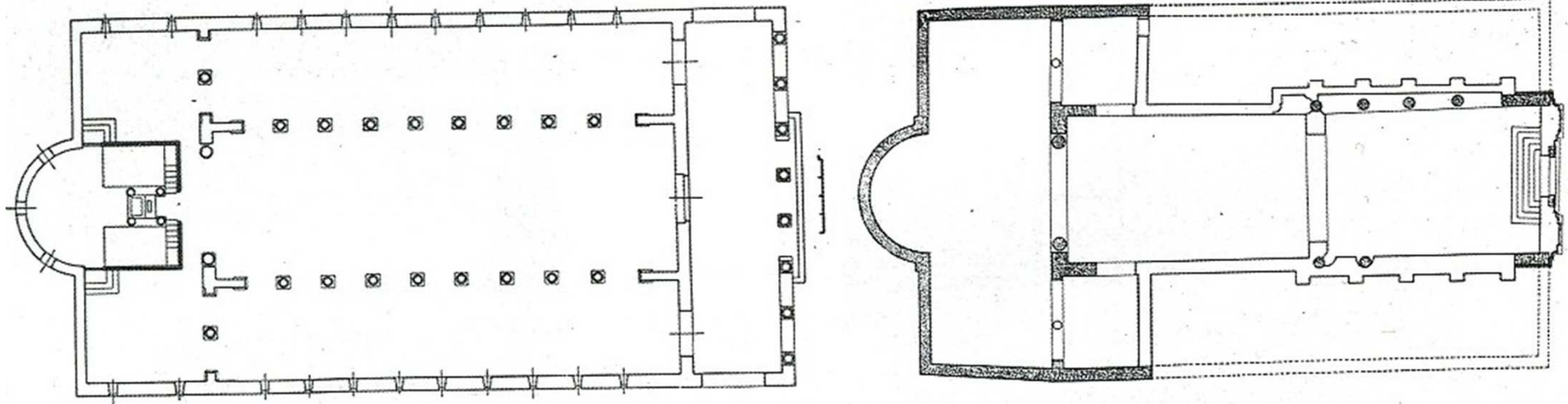
## S. Stefano Maggiore degli Abissini, Città del Vaticano 1931



*Santo Stefano degli Abissini, in due immagini a confronto.*

Oggi l'organismo, isolato dalla quinta edilizia di cui era parte, conserva solo la **facciata settecentesca e la navata centrale**, dove sono visibili alcuni elementi degli antichi colonnati.

## S. Stefano Maggiore degli Abissini, Città del Vaticano 1931



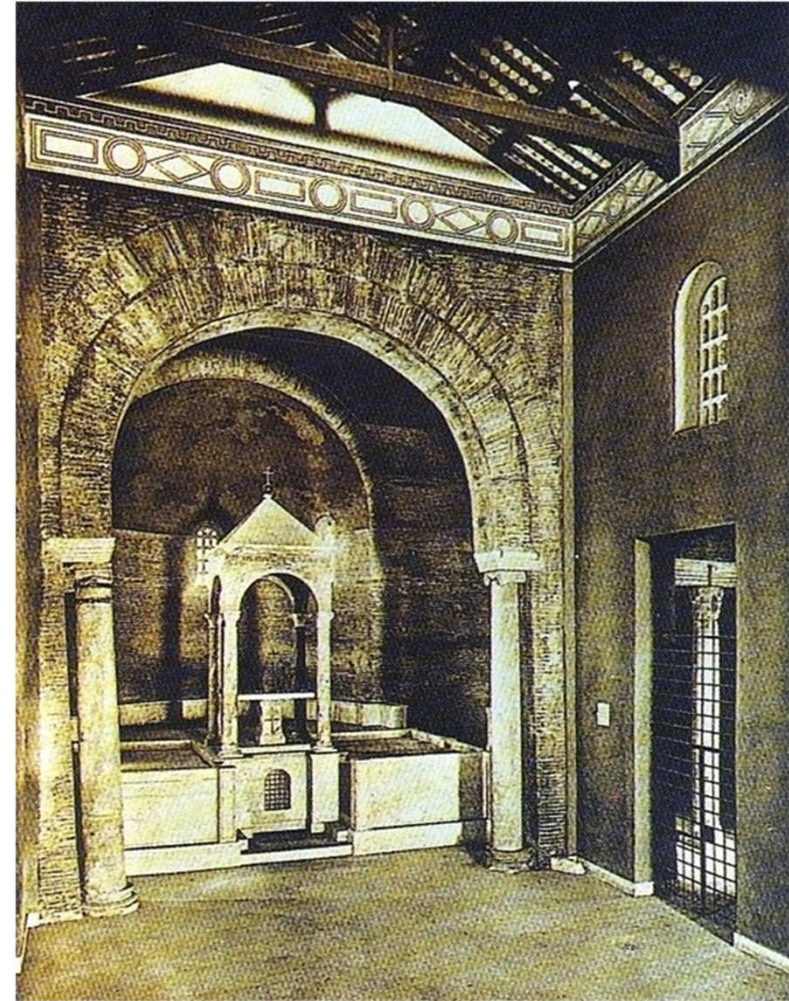
*Piante con la restituzione grafica della basilica leoniana e dopo il restauro.*

Durante i restauri settecenteschi, l'edificio, precedente a tre navate, fu ridotto ad una sola e le colonne divisorie vennero inglobate nei nuovi muri perimetrali.

L'intervento di Giovannoni porta alla ricostruzione dell'organismo originario, innanzitutto dal punto di vista archeologico, attraverso rilievi e saggi. Non ricostruisce la chiesa a tre navate, ma condiziona comunque l'intervento di restauro alle esigenze di comprensione storica dell'edificio. Elimina così tutte le decorazioni barocche, rimette a nudo l'apparecchiatura in mattoni delle pareti ma soprattutto evidenzia, scavando delle nicchie, la presenza delle colonne e dell'architrave d'origine. L'intervento, ispirato al principio di nuda semplicità, è espresso con un'architettura minimale, senza decorazioni, limitandosi a diradare la massa muraria precedente per permettere la comprensione dell'organismo antico, *“isolando le colonne superstiti e rinforzando tutta la costruzione con esterni contrafforti e con salde travi di ferro”*.



## S. Stefano Maggiore degli Abissini, Città del Vaticano 1931

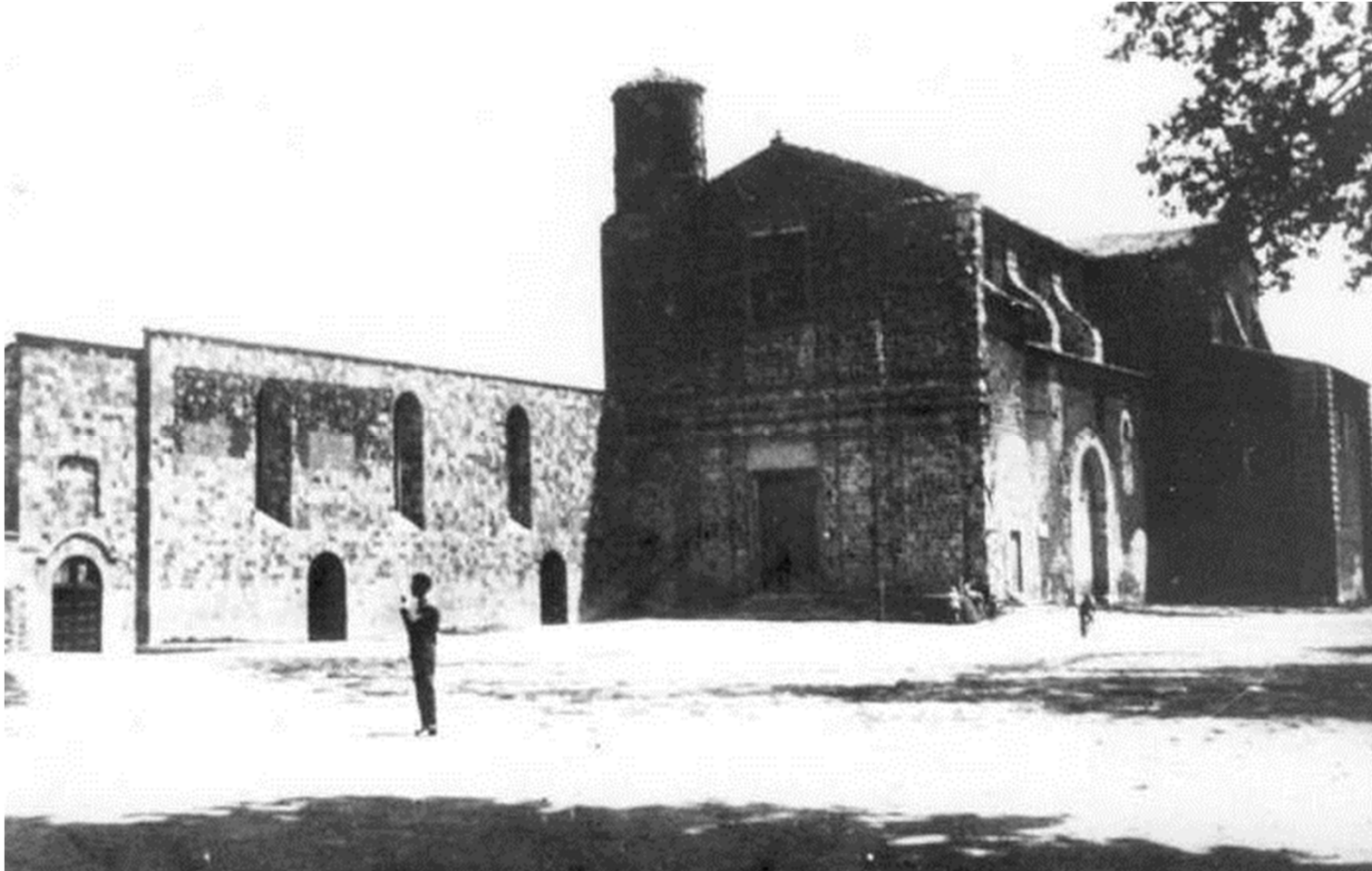


*Veduta dell'esterno e dell'interno della chiesa dopo il restauro.*

Il resto si deve alla sistemazione di Giovannoni: **finestre, tetti lignei**, transennata con inseriti frammenti di **cancelli**, l'**altare** ed il **ciborio** rimontati con materiale di reimpiego. L'architetto ripristina anche le campate delle navate laterali adiacenti al transetto e mette in luce diverse preesistenze rinvenute sotto la chiesa.



## Chiesa di S. Domenico, Orvieto 1934

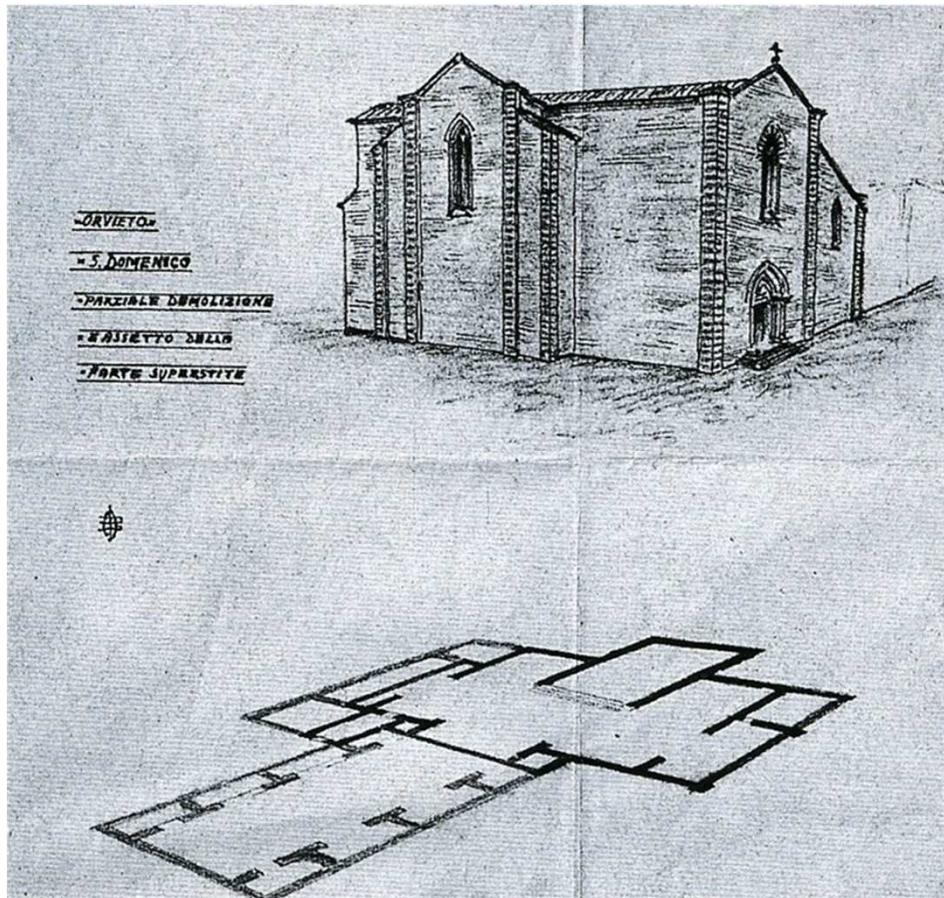


*La chiesa a inizio Novecento.*

Sorta nel XIII secolo (1230-70), la chiesa viene restaurata più volte: nei primi anni del Quattrocento e, successivamente, nel XVI secolo. Fra il 1518 e il 1523 Michele Sanmicheli costruisce una cappella sepolcrale della famiglia Petrucci e probabilmente rialza la quota della tribuna. Durante il XVII secolo la fabbrica subisce modifiche radicali; è ridotta di lunghezza e trasformata in un edificio a navata unica con cappelle. L'adeguamento comprende la costruzione delle volte del transetto, della cappella centrale nonché quella a sesto ribassato della navata maggiore.



## Chiesa di S. Domenico, Orvieto 1934



*Schizzo prospettico e veduta del transetto. Si tratta di una struttura del XIII sec. più volte restaurata.*

Nel 1934, quando si amplia la sede dell'Accademia femminile di educazione fisica, viene demolito il corpo longitudinale dell'edificio. I lavori che interessano la parte superstite comprendono il rialzamento delle pareti e dei pilastri angolari del transetto, la chiusura dell'arcone che immetteva nella navata centrale e l'apertura di un nuovo ingresso nella parete sud che diventa così la facciata principale sulla quale viene collocata la porta appartenente alla distrutta chiesa di Santo Spirito degli Armeni o del Petronio e viene eseguito il completamento della bifora del vecchio transetto. All'interno si demoliscono la volta e le decorazioni seicentesche.



## Chiesa di S. Domenico, Orvieto 1934



*Vista esterna ed interna della chiesa.*

Giovannoni, allora membro del Consiglio superiore di antichità e belle arti e consulente, insieme a del Debbio, indirizza l'intervento, programma la conservazione integrale delle superfici esistenti e l'inserimento di un nuovo paramento con cortina di tufo nelle zone mancanti. Per il coronamento della facciata indica una semplice fascia orizzontale in pietra e progetta un intervento conservativo delle finestre, delle colonne e della trifora allora rinvenuta. Inoltre richiama l'attenzione sull'opportunità di mantenere *in situ* tutti gli altri elementi originari, eventualmente rinvenibili durante i lavori.

Anche qui, come in S. Andrea, Giovannoni propende per lo “**stato originario**”, dove vorrebbe “ricucire” ciò che resta dell'antico organismo in un nuovo impianto a croce greca.



# **INTERVENTI ALLA SCALA URBANA**

## Via dei Coronari, Roma 1913

Giovannoni nel primo decennio del Novecento elabora una personale teoria di intervento nei **centri storici** che espone in due articoli:

✓ *Il diradamento nei vecchi centri*

✓ *Vecchie città ed edilizia nuova*

pubblicati entrambi nel 1913 su '**Nuova antologia**', importante rivista sulla quale avevano scritto fra gli altri anche Boito e Beltrami.

Tale teoria prende il nome di '**teoria del diradamento**', e la sua elaborazione muove dai problemi che gravano sulla città di Roma dopo la sua elevazione a capitale a seguito dell'unità d'Italia.

Giovannoni mette in guardia dai pericoli degli sventramenti indiscriminati, con i quali si rischia di cancellare brani importantissimi per la storia dell'architettura.

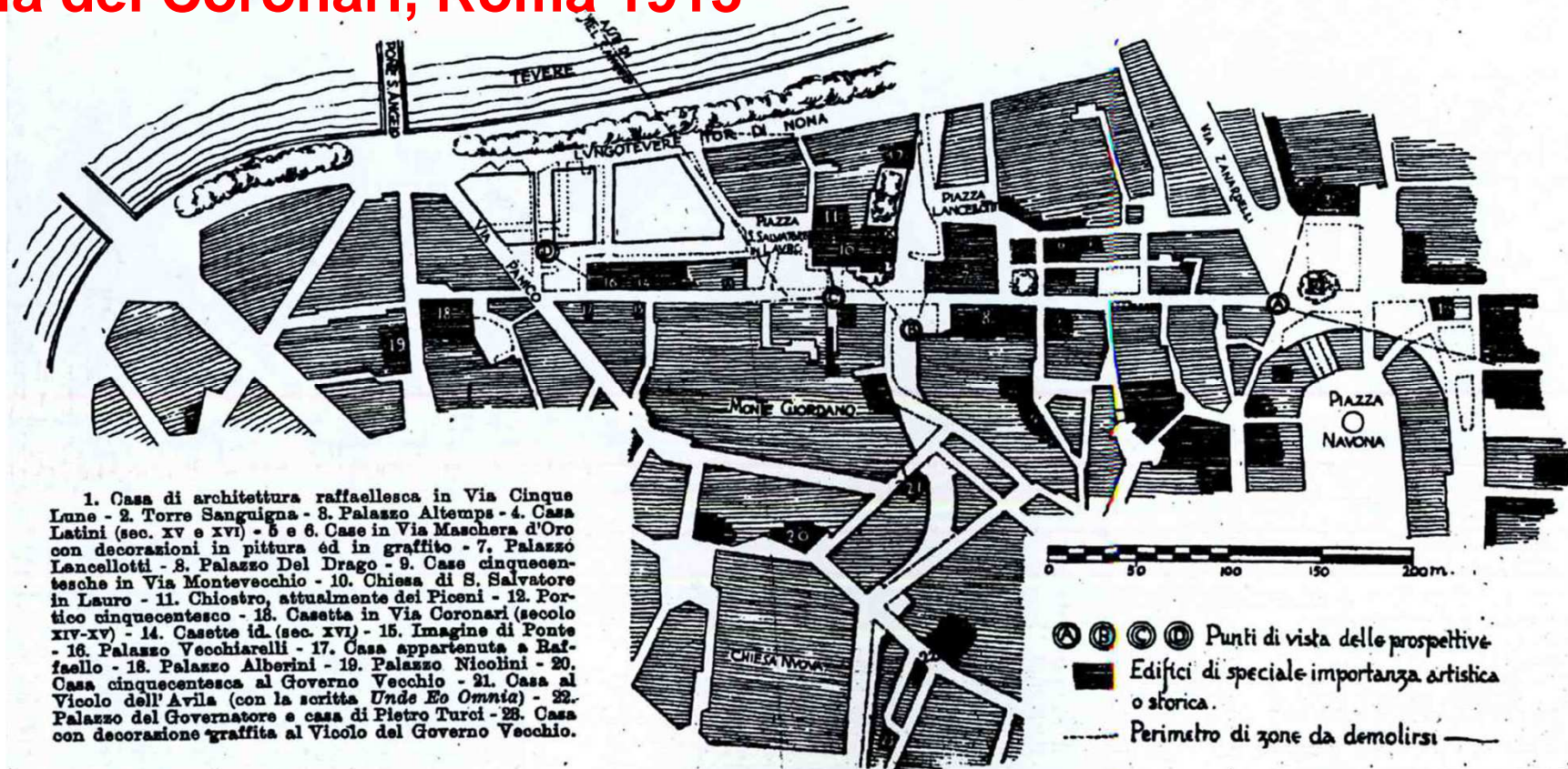
Idea del momento era quella di trasformare **piazza Navona** in un asse rettilineo che avrebbe dovuto congiungere il nuovo Palazzo di Giustizia, oltre il Tevere, con il corso Vittorio Emanuele II.

La proposta era concreta, subito dopo la costruzione del palazzo si comincia a realizzare un asse rettilineo che 'punta' minacciosamente sulla piazza, prevedendo anche la ricostruzione dell'intero fronte di edifici che dava sul Tevere, che avrebbe dovuto fare da accompagnamento al nuovo edificio sul fiume.

La zona in questione ospitava uno dei tessuti storici più carichi di memoria della città di Roma: oltre a piazza Navona vi era anche **via dei Coronari**, una strada rettilinea di origine medievale che accoglieva molti episodi edilizi rinascimentali e barocchi.



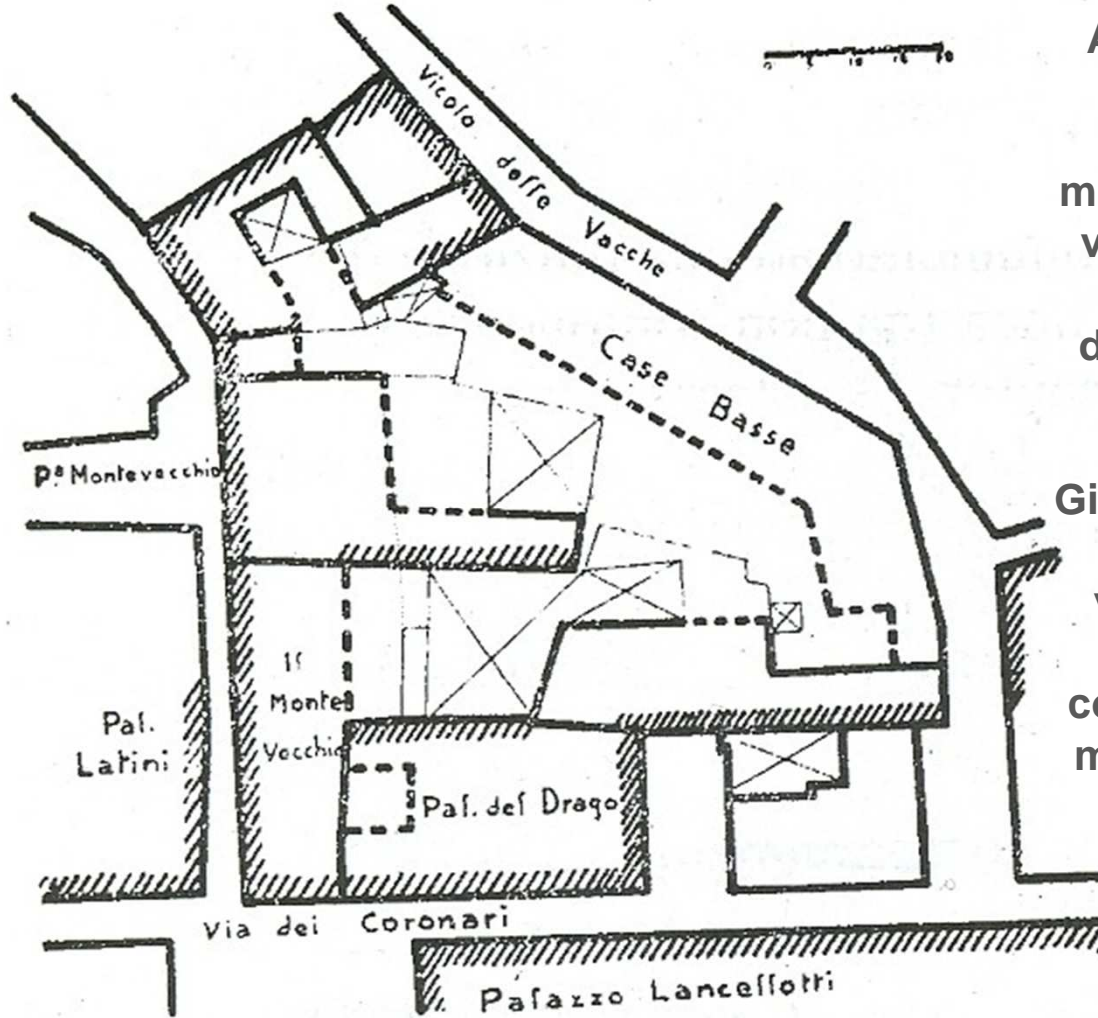
# Via dei Coronari, Roma 1913



*Proposta di sistemazione per la via dei Coronari e le sue adiacenze (1911), planimetria di Giovannoni, pubblicata nel 1913 su "Nuova Antologia".*

L'ipotesi del Comune era di distruggere tutte le abitazioni del quartiere di Via dei Coronari, adducendo come pretesto il fatto che fossero di altezza notevole e molto ravvicinate fra loro, quindi prive di luce e d'igiene, Giovannoni propone una via **alternativa**, fatta, piuttosto che di abbattimenti senza criterio, di **piccole demolizioni mirate** in punti precisi, dove sorgono edifici di scarsa rilevanza, frutto magari di aggiunte e rimaneggiamenti posticci. Attraverso queste piccole incisioni del tessuto, quasi a macchia di leopardo, si possono ottenere delle aperture del tessuto edilizio che consentono agli antichi edifici di 'respirare', di prendere luce ponendo così rimedio al problema igienico; al tempo stesso si favorisce la circolazione dei mezzi di trasporto moderni.

## Via dei Coronari, Roma 1913



Ai vantaggi di tipo strettamente pratico si dovrebbero, sempre secondo Giovannoni, accompagnare miglioramenti estetici, con il recupero di visuali particolari e di piccole piazze da cui godere della città antica. L'idea, in definitiva, è quella di **diradare** il tessuto antico per renderlo permeabile alle esigenze della città moderna. Giovannoni, ricorrendo ad una metafora, paragona la città ad un organismo vivente: suggerisce di seguire la 'fibra' del tessuto antico, ovvero di comprenderne l'andamento tipologico e morfologico, la disposizione delle case, il tracciato viario e quindi, successivamente, operare quasi chirurgicamente al suo interno senza danneggiarne le parti vitali.

*Progetto parziale di diradamento presso via dei Coronari, proposta di sistemazione interna.*

Ogni intervento non può prescindere dalla supervisione di un **tecnico** che conosca i problemi dell'urbanistica, ma anche le ragioni della storia dell'architettura e sia perciò in grado di prendere le giuste decisioni. La sua teoria vorrebbe favorire un **integrazione tra città antica e moderna**, con la prima che si alleggerisce per poter soddisfare le esigenze della seconda conservando però la sua identità fatta di ambienti raccolti e piccole strade.



## Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18

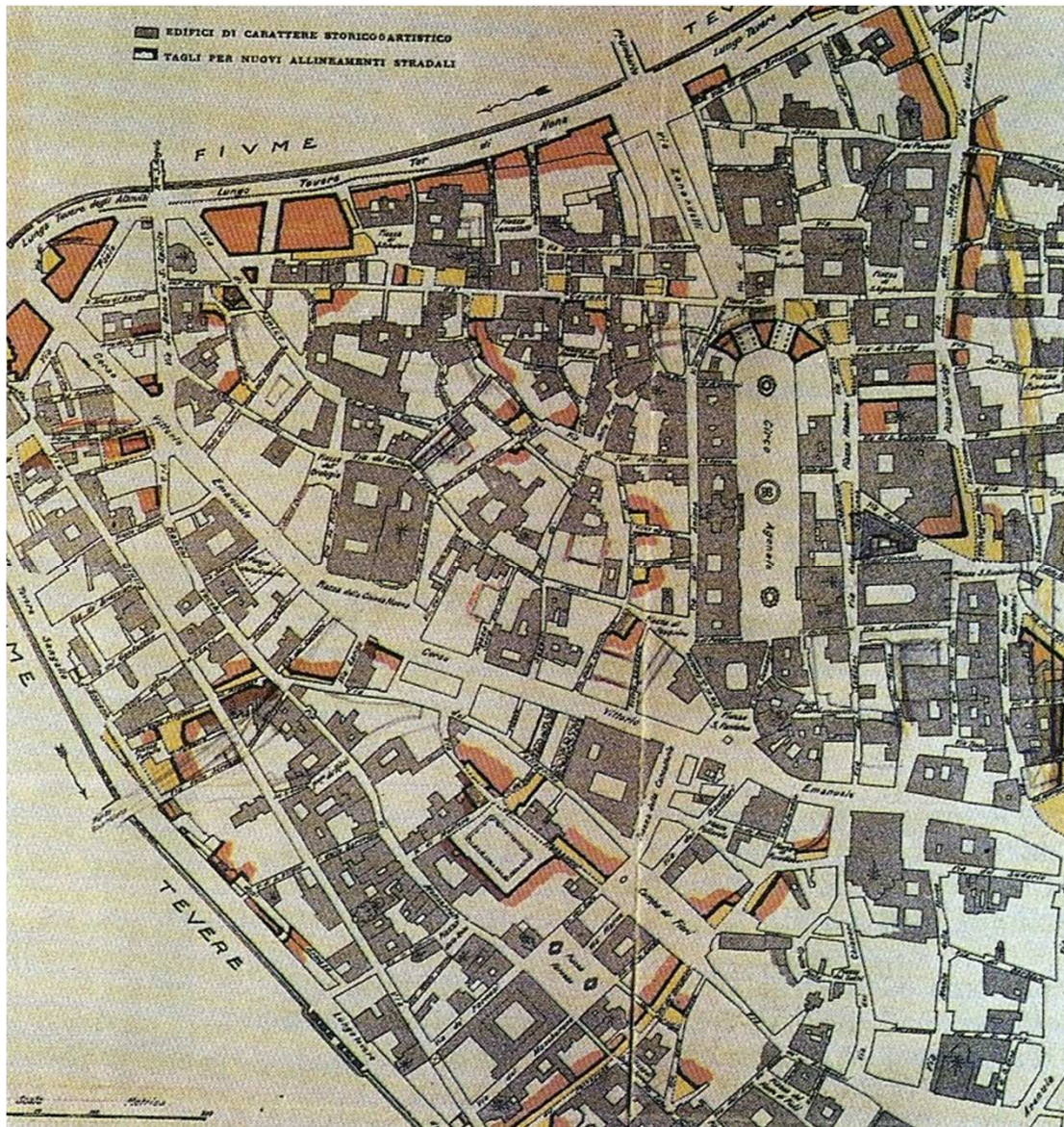
Su questi principi si muove anche la proposta organica per la zona di Roma fra via del Corso e il Tevere, messa a punto da Giovannoni nel piano per il **Quartiere del Rinascimento**. Il piano non fu realizzato, ma alcune sue indicazioni finiranno nel piano regolatore del 1931, mosso da altre finalità. Lo sventramento incombente su Piazza Navona viene praticamente dirottato sulla via strettamente adiacente con la realizzazione, nel 1935 di **Corso del Rinascimento**, una strada rettilinea a sezione ampia che ha come sfondo la facciata di S. Andrea della Valle, che funziona un po' da "succursale" di piazza Navona, evitandone l'alterazione.



*Scorcio del  
Corso del  
Rinascimento  
verso S. Andrea  
della Valle, nel  
tratto compreso  
tra piazza  
Madama ed il  
nuovo largo  
antistante la  
chiesa.*



## Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18



Giovanconi propone di sfolire il tessuto edilizio **demolendo** gli edifici che causavano una riduzione della sezione stradale (come quelli che, ad esempio, nascondevano il fianco della chiesa seicentesca di S. Salvatore in Lauro). Si sarebbero così ottenuti degli **slarghi** e delle **piazette** dalle quali godere della vista delle emergenze architettoniche. In alcuni casi, si proponeva anche **l'arretramento** del fronte degli edifici per allargare la strada sulla quale prospettavano..

*La sistemazione del quartiere secondo la teoria del diradamento. In giallo sono indicate le demolizioni, in arancio le ricostruzioni totali o parziali, in nero i nuovi allineamenti stradali.*



# Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18

Disegni di Arturo Viligiardi (1911), pubblicati nel 1913 su "Nuova Antologia".



*Via dei Coronari e piazza S. Salvatore in Lauro, veduta prospettica.*



*Via dei Vecchiarelli con il palazzo omonimo, veduta prospettica.*



*Via dei Coronari e piazza S. Salvatore in Lauro, veduta prospettica.*



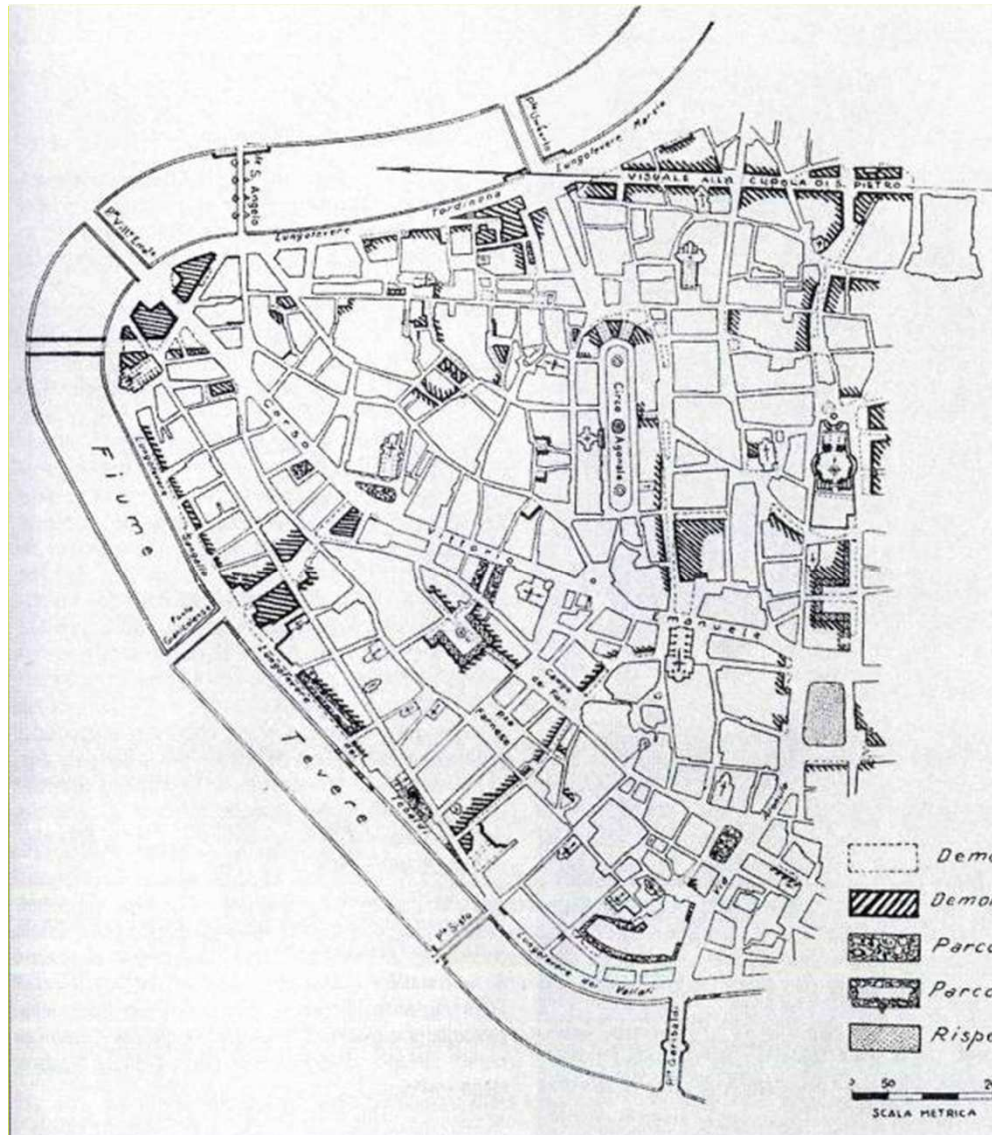
## Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18



*Piazza di Tor Sanguigna, veduta prospettica, disegno di Arturo Viligiardi (1911), pubblicato nel 1913 su "Nuova Antologia".*



## Quartiere del Rinascimento, Roma 1913-18

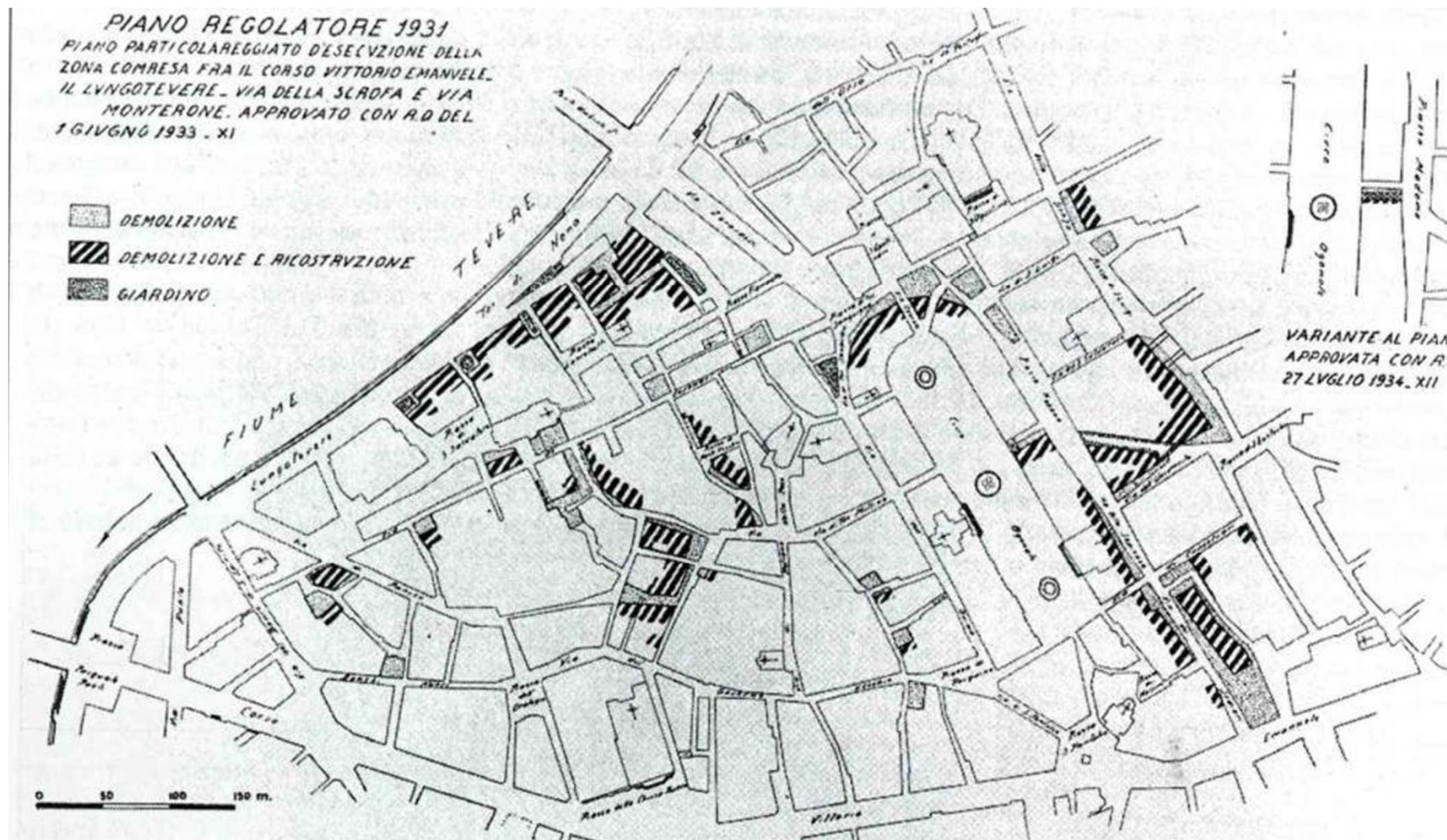


Giovannoni studia poi altri interventi per il centro di Roma, proponendo di creare nuove strade non allargando quelle esistenti, spesso formate da edifici monumentali, ma demolendo i cortili interni, tagliando cioè il tessuto edilizio nei punti di “minor resistenza” salvaguardando i prospetti degli edifici più importanti; demolendo e ricostruendo invece per intero quelli artisticamente irrilevanti. La si potrebbe definire un’operazione di ‘facciata’, visto che vengono salvati solo i prospetti, e si capisce da questo esempio come in realtà il diradamento preveda comunque consistenti demolizioni.

*Planimetria del Quartiere Rinascimento  
allegata al piano regolatore di Roma del 1931*

Ma la convinzione sottesa ai tanti interventi proposti è che la storia dell’architettura si faccia soprattutto con i singoli monumenti, mettendo in disparte il tessuto storico. Oggi, invece, si tende a privilegiare la continuità edilizia più che le singole emergenze architettoniche.

# Quartiere del Rinascimento, Roma 1931



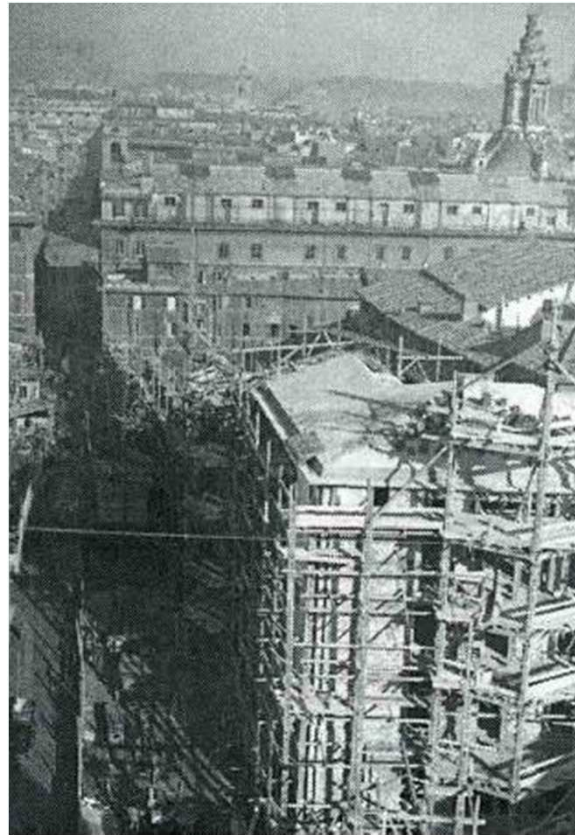
Planimetria del piano particolareggiato esecutivo per la zona a Nord del Quartiere del Rinascimento, compresa tra il corso Vittorio Emanuele, il lungotevere Tor di Nona e via della Scrofa.



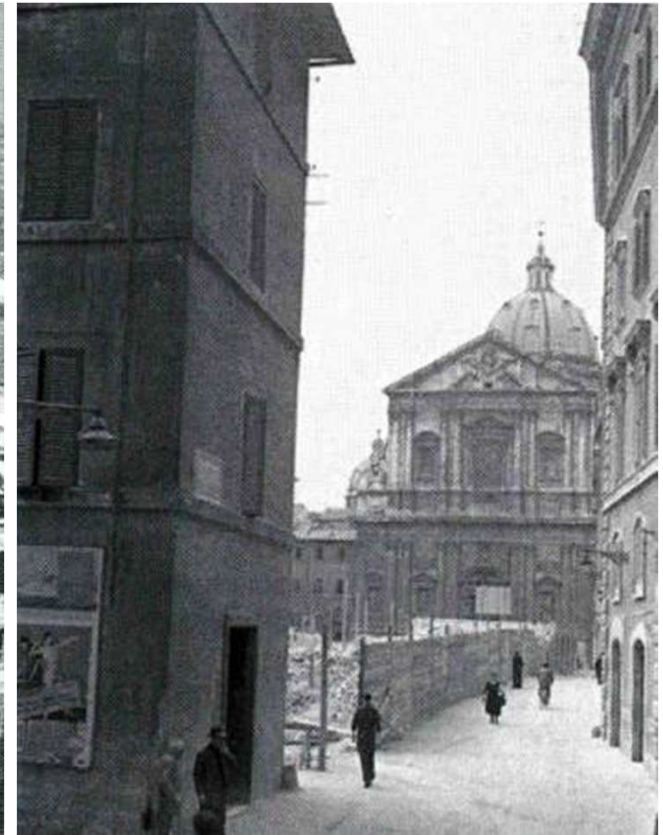
## Quartiere del Rinascimento, Roma 1935-40



*Veduta delle demolizioni dell'isolato compreso tra via dei Sediari e vicolo del Melone*

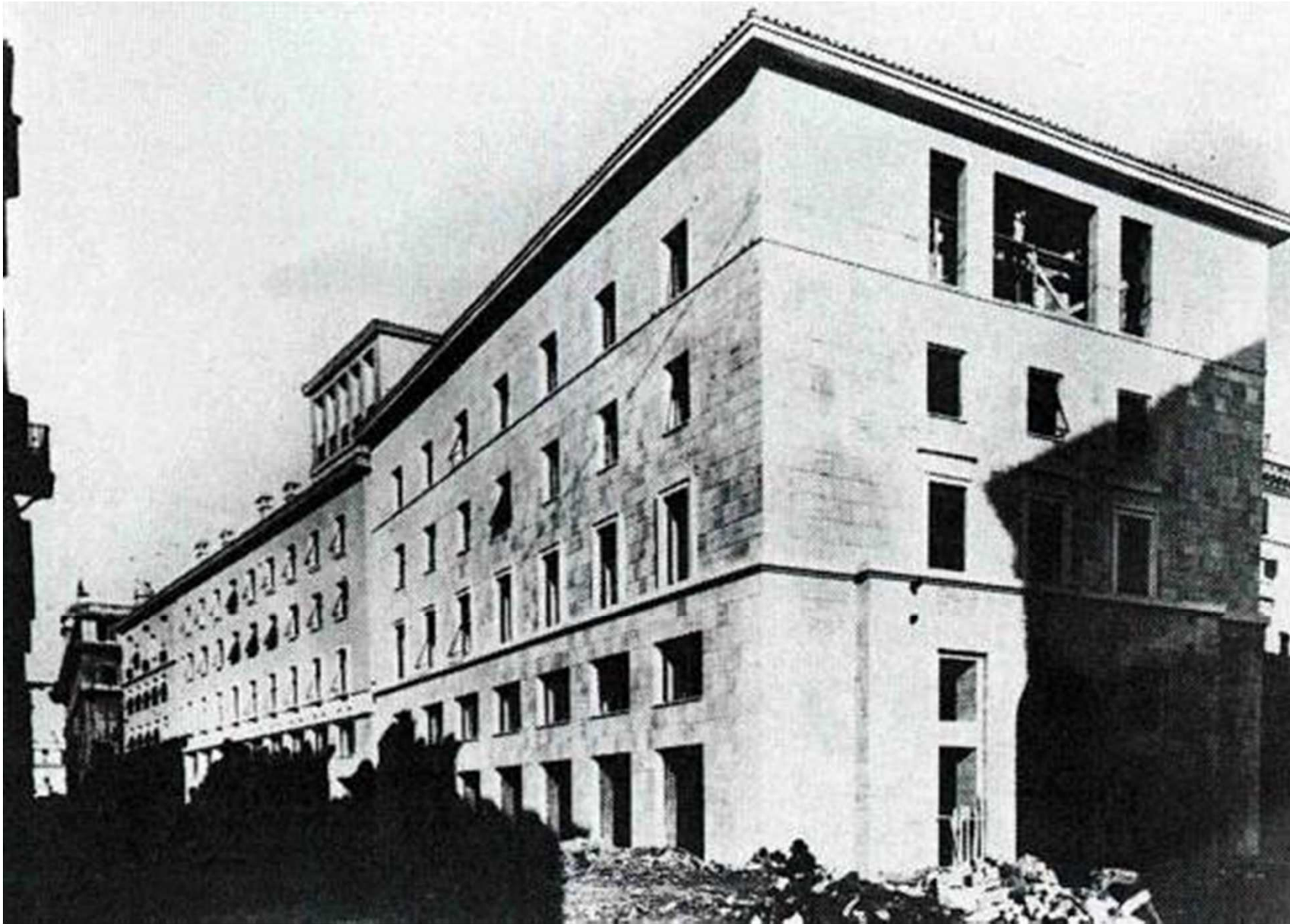


*Veduta del cantiere del primo lotto dall'alto della chiesa di S. Andrea della Valle*



*Scorcio di via dei Sediari verso S. Andrea della Valle, con a sinistra le demolizioni dell'isolato corrispondente al lotto I*

## Quartiere del Rinascimento, Roma 1935-40



*Il nuovo edificio di testata del Corso del Rinascimento posto al termine dell'isolato corrispondente al lotto I, verso S. Andrea della Valle*



## Quartiere del Rinascimento, Roma 1935-40



*Veduta del cantiere del lotto III,  
corrispondente all'emiciclo Nord di  
piazza Navona*



*Veduta dell'emiciclo Nord di piazza Navona, con i prospetti  
ripristinati*

## Quartiere del Rinascimento, Roma 1937



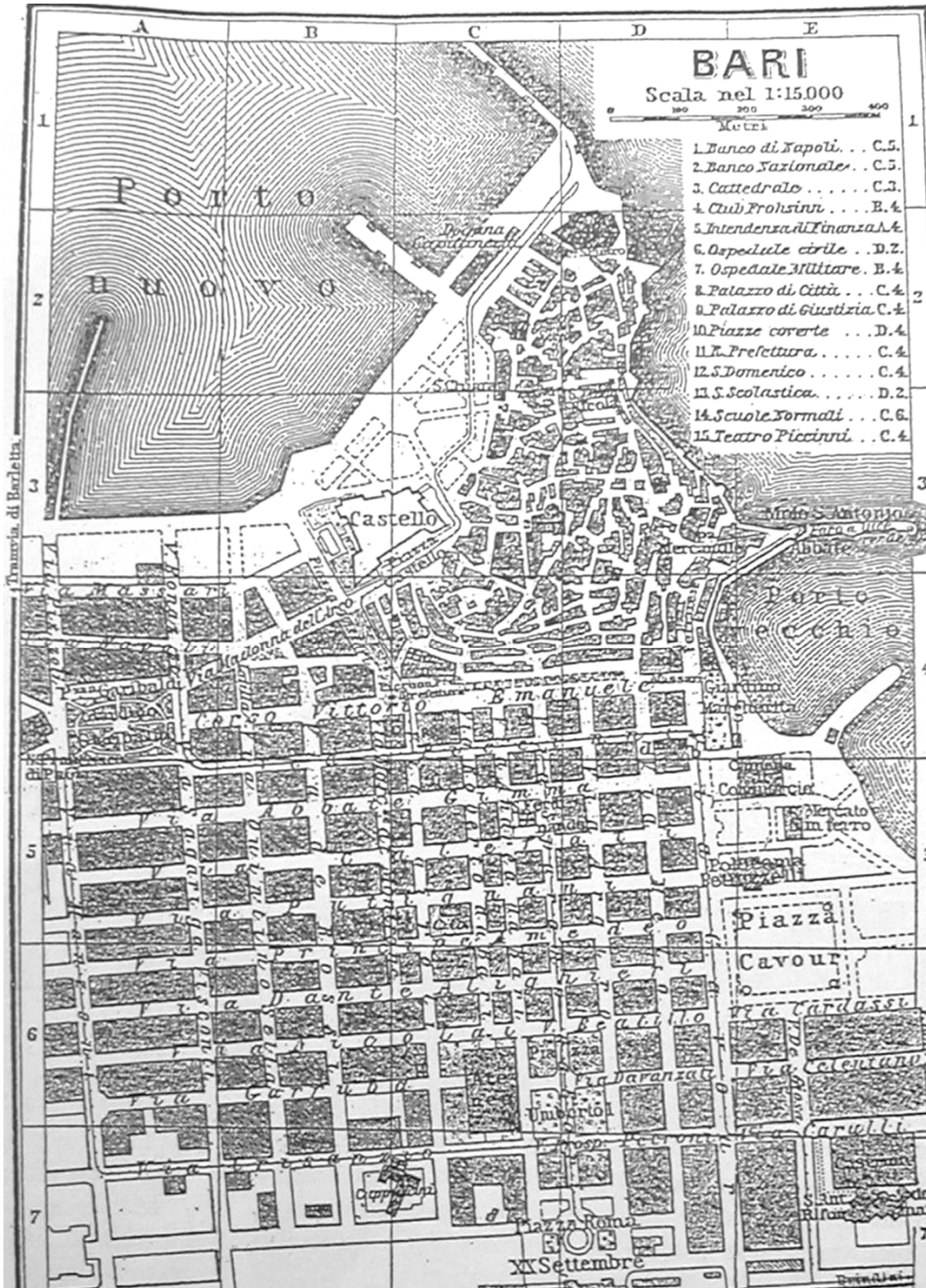
*Scorcio di piazza delle Cinque Lune verso la testata Nord del Corso del Rinascimento*



*Scorcio della chiesa di San Salvatore in Lauro, con il fianco nuovamente visibile grazie alle demolizioni avviate nel 1938*



# Piano per la sistemazione edilizia di Bari vecchia, 1931



La città risulta divisa in due parti: il centro più antico e la parte nuova; Bari rappresenta, infatti, un singolare caso di sviluppo cittadino, nel quale due conglomerati urbani adiacenti si sviluppano in modo indipendente tra loro.

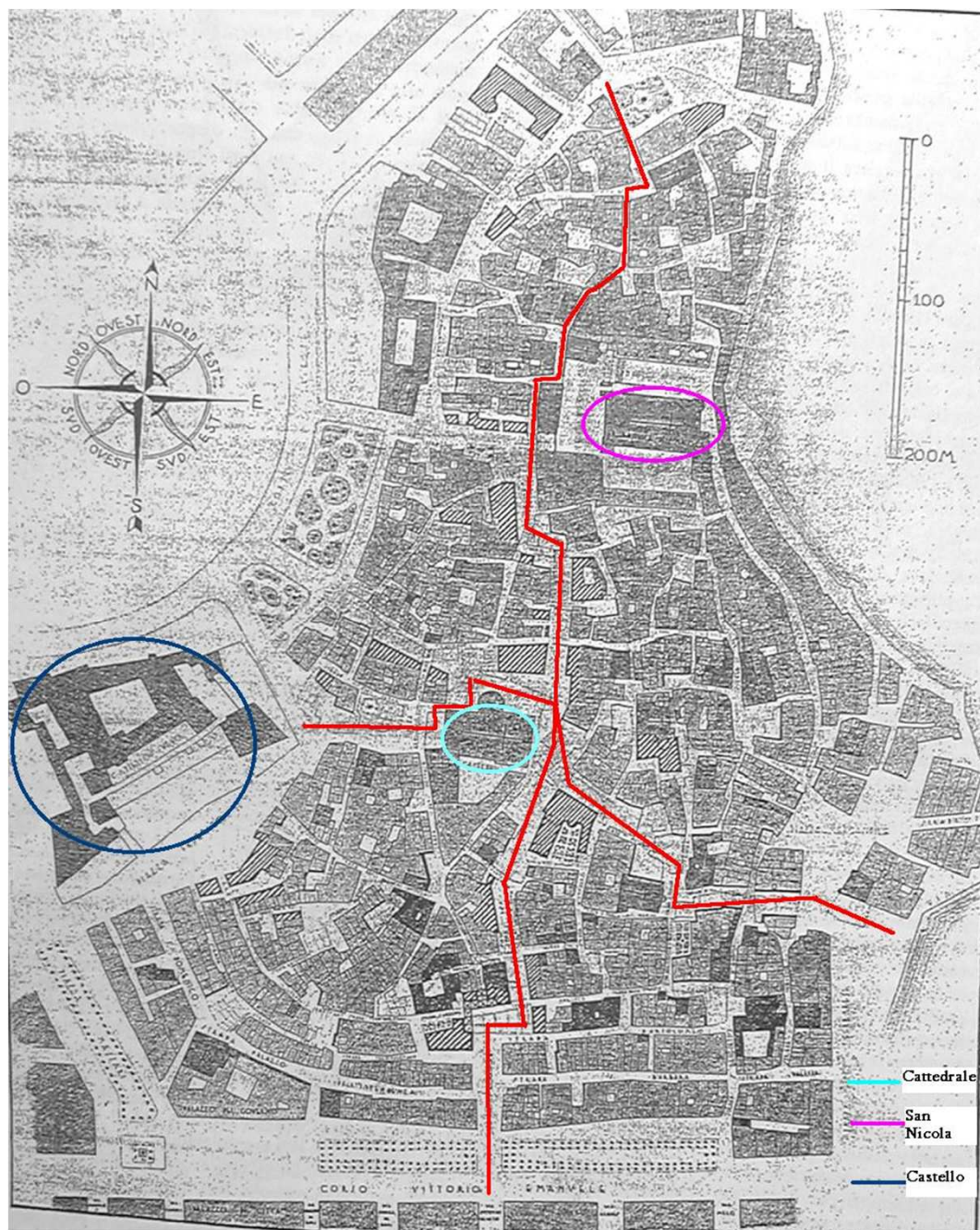
La differenza è evidente soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione viaria.

Il piano per la sistemazione della città vecchia, proposto, nel 1931, dall'architetto Concenio Petrucci, consiste essenzialmente nella realizzazione di **due vie**, una longitudinale e una trasversale, tracciate in modo che attraversino il vecchio quartiere e che si intersechino nei pressi della Cattedrale.

*Bari, pianta della città Vecchia e della Nuova.*



## Piano per la sistemazione edilizia di Bari vecchia, 1931

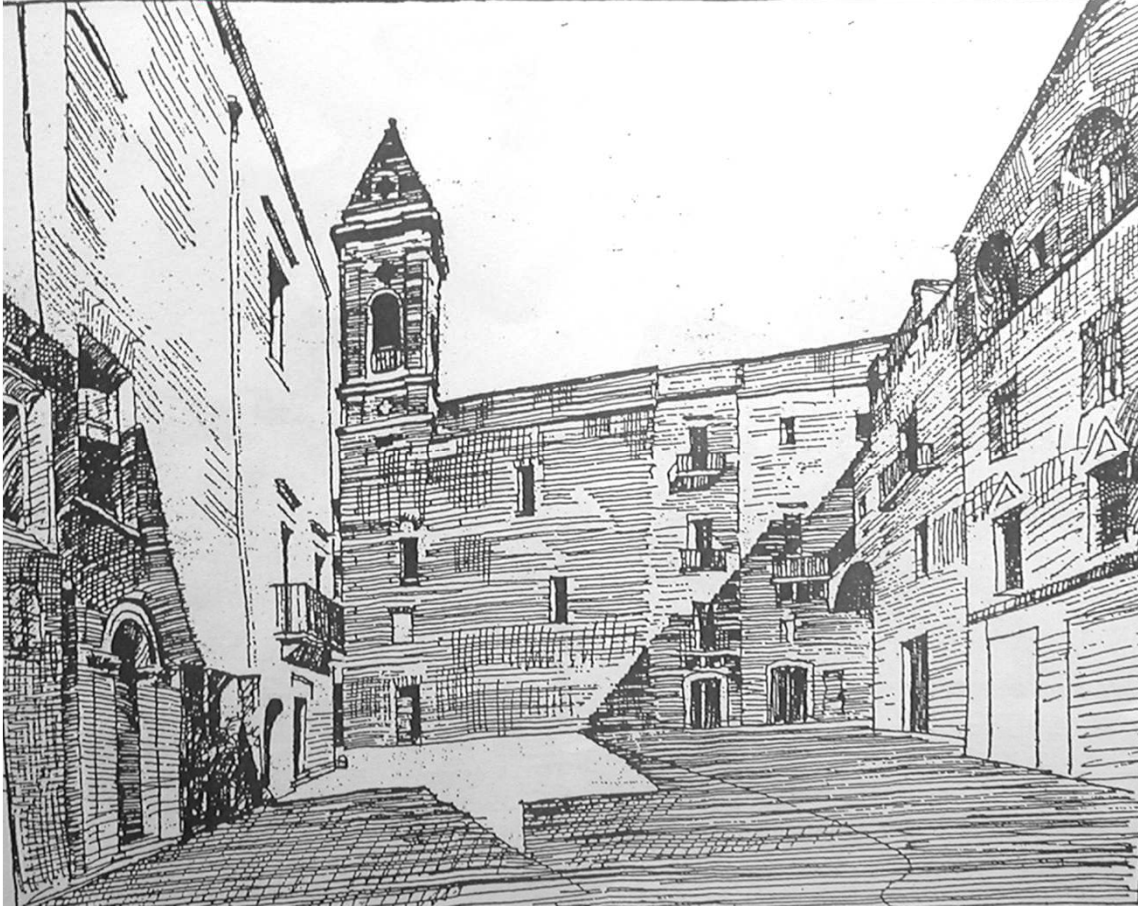


Per ridurre al minimo le demolizioni, queste vie sono state pensate di sezione “*non grande e non costante*”, che seguano, cioè, un andamento irregolare nel rispetto dello schema edilizio esistente, adattandosi ad esso e intaccando solo parti considerate di scarso valore. Di particolare rilevanza appare l'accorgimento che prevede il passaggio all'interno degli isolati, invece che l'allargamento delle vie già esistenti. La valorizzazione delle principali prospettive ha costituito il principio guida alla base di questo intervento: si è mantenuto sia il carattere dell'imprevisto, rispettando, cioè, la posizione in cui si presentano (<<ad un risvolto di via o sotto un passaggio arcuato >>), sia il carattere del pittoresco, che scaturisce dal <<contrasto tra i monumenti maggiori e i piccoli elementi frastagliati>>.

*Piano Regolatore di Bari Vecchia:  
tracciato delle due vie di attraversamento e  
applicazione del sistema del diradamento edilizio.*



## Piano per la sistemazione edilizia di Bari vecchia, 1931



*Bari, largo ampliato presso la chiesa di S. Marco.*



*Bari, nuova strada trecantaia in asse col campanile della Cattedrale*

La sistemazione di Bari costituisce un'ottima occasione per **l'applicazione della tecnica del diradamento** a livello urbano:

✓ nelle zone con maggiore densità (fisica e sociale), vengono effettuate **demolizioni puntuali**, necessarie per la formazione di piccole aree scoperte, che consentano un sufficiente incremento di luce e aria.

✓ lo **schema edilizio** rimane praticamente **inalterato**, non si aggiungono nuove costruzioni o nuove facciate, a meno che non siano di rimarginamento delle incisioni praticate.

## Piano per la sistemazione edilizia di Bergamo alta, 1934



La discesa verso la città bassa delle funzioni pubbliche e il contemporaneo abbandono di molti palazzi nobili rendono la parte alta, già alla fine dell'Ottocento, uno dei quartieri più popolari e malsani di Bergamo. Viene indetto un concorso (1926) e poi un piano (1934) per il risanamento della parte antica. L'ingegner Luigi Angelini propone una serie di cambiamenti (viabilità, apertura di nuove vie, pulizia degli edifici) che migliorano le condizioni di vita, divenute ormai disdicevoli. Angelini, intende **abbattere** gli edifici pericolanti, **restaurando** le aree storiche rilevanti e attribuendo loro nuove funzioni pubbliche. L'obiettivo è **rivitalizzare** la Città alta, riportando il borgo storico alle pregevoli condizioni dei secoli precedenti. Il piano di risanamento del progetto Angelini viene ripreso nel 1946 e, secondo criteri di massima, portato a termine nei primi anni Sessanta

*Scorcio su una fatiscente Bergamo alta nel 1934, precedente all'attuazione del piano di risanamento redatto su progetto di Luigi Angelini e divenuto attuativo nel 1937.*



## Piano per la sistemazione edilizia di Bergamo alta, 1934



*Scorcio su una fatiscente Bergamo alta nel 1934, precedente all'attuazione del piano di risanamento redatto su progetto di Luigi Angelini e divenuto attuativo nel 1937.*